

ISSN 1122 - 1917

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

3

ANNO XXVII 2019

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

3

ANNO XXVII 2019

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXVII - 3/2019
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-9335-566-7

Comitato Editoriale

GIOVANNI GOBBER, Direttore
MARIA LUISA MAGGIONI, Direttore
LUCIA MOR, Direttore
MARISA VERNA, Direttore
SARAH BIGI
GIULIA GRATA
CHIARA PICCININI
MARIA PAOLA TENCHINI

Esperti internazionali

THOMAS AUSTENFELD, Université de Fribourg
MICHAEL D. AESCHLIMAN, Boston University, MA, USA
ELENA AGAZZI, Università degli Studi di Bergamo
STEFANO ARDUINI, Università degli Studi di Urbino
GYÖRGY DOMOKOS, Pázmány Péter Katolikus Egyetem
HANS DRUMBL, Libera Università di Bolzano
JACQUES DÜRRENMATT, Sorbonne Université
FRANÇOISE GAILLARD, Université de Paris VII
ARTUR GAŁKOWSKI, Uniwersytet Łódzki
LORETTA INNOCENTI, Università Ca' Foscari di Venezia
VINCENZO ORIOLES, Università degli Studi di Udine
GILLES PHILIPPE, Université de Lausanne
PETER PLATT, Barnard College, Columbia University, NY, USA
ANDREA ROCCI, Università della Svizzera italiana
EDDO RIGOTTI, Università degli Svizzera italiana
NIKOLA ROSSBACH, Universität Kassel
MICHAEL ROSSINGTON, Newcastle University, UK
GIUSEPPE SERTOLI, Università degli Studi di Genova
WILLIAM SHARPE, Barnard College, Columbia University, NY, USA
THOMAS TRAVISANO, Hartwick College, NY, USA
ANNA TORTI, Università degli Studi di Perugia
GISÈLE VANHESE, Università della Calabria

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2020 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web:* www.analisinguisticaeletteraria.eu

Questo volume è stato stampato nel mese di febbraio 2020
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

INDICE

THE SHELLEYS IN MILAN, 1818-2018

Guest editors: *Marco Canani* and *Valentina Varinelli*

Foreword	7
<i>Francesco Rognoni</i>	
Introduction. Books, Ballets, and Puppets: The Shelleys' Milanese Experience	11
<i>Marco Canani and Valentina Varinelli</i>	
"Newly Unfrozen Senses and Imagination": Shelley's Translation of the <i>Symposium</i> and His Development as a Writer in Italy	19
<i>Kelvin Everest</i>	
"Shelley reads Schlegel"	35
<i>Will Bowers</i>	
Notes on the Shelleys' North-Western Passage to Italy	45
<i>Carla Pomarè</i>	
Percy Bysshe Shelley, within "the Veins" of "Fair Milan". A Map of the Poet's Contacts and Places in April 1818	55
<i>Marco Canani</i>	
Return to Paradise: Lake Como in the Works of Mary Shelley	71
<i>Valentina Varinelli</i>	
Vita teatrale e spettacoli a Milano nel 1818	81
<i>Alberto Bentoglio</i>	
"In the evening, go to the Theatre of the Marionetti". Claire Clairmont, the Shelleys, and Gerolamo de la Crina	89
<i>Anna Anselmo</i>	
Mary Shelley in Italy: Reading Dante and the Creation of an Anglo-Italian Identity	107
<i>Antonella Braidà</i>	
Poetry and Metonymy: Percy Bysshe Shelley's Poetical Revolution	119
<i>Lilla Maria Crisafulli</i>	

Some Lifetime Editions of Shelley Owned by Richard Monckton Milnes <i>Michael Rossington</i>	131
---	-----

RASSEGNE

Rassegna di Linguistica generale e di Glottodidattica a cura di Giovanni Gobber	145
Rassegna di Linguistica francese a cura di Enrica Galazzi e Michela Murano	153
Rassegna di Linguistica inglese a cura di Maria Luisa Maggioni e Amanda C. Murphy	161
Rassegna di Linguistica russa a cura di Anna Bonola e Valentina Nosedà	169
Rassegna di Linguistica tedesca a cura di Federica Missaglia	173
Indice degli Autori	181
Indice dei Revisori	183

RASSEGNE

RASSEGNA DI LINGUISTICA GENERALE E DI GLOTTODIDATTICA

A CURA DI GIOVANNI GOBBER

N. AMIRIDZE ed., "STUF-Language Typology and Universals", Special Issue: Contact-induced language change in the languages of the Caucasus, 72, 2019, 2

Questo numero speciale della rivista di tipologia è curato da Nino Amiridze ed è dedicato ai mutamenti indotti da contatto. I contributi si segnalano per il rigore del metodo e l'importanza ai fini della riflessione teorico-generale sulla propensione all'interazione tra sistemi diversi dentro a repertori plurilingui. Le lingue considerate appartengono alle tre famiglie dell'area caucasica: la kartveliana (o caucasica meridionale), la nach-daghestaniana (o caucasica nord-orientale) e la famiglia abchaz-adighé (o caucasica nord-occidentale). È indagato l'influsso del turco sul laz (lingua kartveliana), del georgiano sul batsbi (che rientra nel gruppo nach delle lingue caucasiche nord-orientali), del russo sullo hinuq (del gruppo daghestaniano) e sullo urum caucasico (che è lingua turca). La descrizione dei risultati dei fenomeni di interferenza in area caucasica mette in luce situazioni che si collocano su livelli elevati di contatto: questi livelli sono caratterizzati, in generale, dalla permeabilità della struttura della lingua ricevente, che recepisce influssi capaci di modificare l'ordine degli elementi, la morfologia derivazionale e, in parte, quella flessionale, l'inventario delle classi lessicali chiuse e dei "morfolessemi" (o *function words*). Poiché tuttavia le lingue osservate non hanno una tradizione scritta, è arduo stabilire le direzioni concrete dei singoli fenomeni di contatto ed è inevitabile affidarsi alla descrizione della realtà che si manifesta in sincronia. Questo ribadisce l'importanza delle conoscenze storico-culturali ai fini di una adeguata ricostruzione delle dinamiche sociolinguistiche del contatto.

Giovanni Gobber

A.M. DE CESARE, *Le parti invariabili del discorso*, Carocci, Roma 2019, 124 pp.

Il volume propone una riflessione critica sulle cosiddette parti invariabili del discorso in italiano su base tassonomica. Vengono pertanto ampiamente illustrati i criteri di classificazione adottati sia nei testi classici e nelle grammatiche tradizionali, sia nelle proposte più recenti che tengono conto degli apporti della linguistica teorica: i primi criteri erano essenzialmente morfologici e semantici, i secondi sono sintattici e funzionali o pragmatico-testuali. Il mutamento di prospettiva ha prodotto dei cambiamenti, sebbene non radicali, nell'impianto complessivo della classificazione tradizionale e propone oggi nuove suddivisioni nell'inventario delle parole invariabili (per esempio, alcune parole tradizionalmente classificate come congiunzioni vengono ricollocate nella classe degli avverbi), nuove categorie (per esempio quella degli *operatori sintattici*) e anche nuovi macro-raggruppamenti (per esempio la categoria di *olofrase*).

Il volume è suddiviso in quattro capitoli. Il primo capitolo traccia una breve storia della nascita delle parti invariabili del discorso nell'ambito della teoria classica. Il secondo capitolo inquadra le classi singolarmente, mettendo in luce le principali problematiche della classificazione tradizionale e alcune proposte di revisione avanzate dalla teoria linguistica più recente. Il terzo e quarto capitolo offrono un'articolata disamina delle questioni relative all'avverbio, definito dall'A. come la parte invariabile del discorso più problematica in quanto codifica un'ampia gamma di significati e presenta complessità a livello sintattico e funzionale (p. 74). Il volume è chiuso da un *Glossario* che illustra i principali concetti teorici usati nel corso della trattazione.

Maria Paola Tenchini

U. FREYWALD, *Parataktische Konjunktionen. Zur Syntax und Pragmatik der Satzverknüpfung im Deutschen – am Beispiel von obwohl, wobei, während und wogegen*, Stauffenburg, Tübingen 2018 (Studien zur deutschen Grammatik, 90), xvi + 410 pp.

Le frasi dipendenti del tedesco sono caratterizzate dalla posizione finale della forma finita del verbo. Tuttavia, vi sono alcune strutture non canoniche in cui tale forma è in prima o in seconda posizione. Riprendendo la terminologia della grammatica generativa, si parla di strutture con V in C (cioè nella posizione strutturale del complementatore). Dal punto di vista dell'Autrice, le strutture introdotte da congiunzioni come *obwohl* o *weil* e con il verbo in seconda posizione – anche se possono essere considerate varianti rispetto alle strutture canoniche – svolgono funzioni comunicative peculiari, come attesta lo sviluppo semantico delle congiunzioni che le possono introdurre. Si rivela così necessario indagare il tipo di nesso sintattico tra frasi, guardando alla paratassi e all'ipotassi come a due poli di una linea continua, sulla quale si collocano strutture di varia configurazione.

La ricerca – basata su fenomeni testuali del tedesco standard – assume così una prospettiva di linguistica generale, poiché l'Autrice è interessata a mettere in luce le differenti dinamiche semantico-comunicative comuni a più lingue. Tali dinamiche – per ipotesi – sono in parte responsabili delle differenze nel comportamento testuale delle strutture non canoniche qui studiate rispetto a quelle canoniche.

Questa monografia si segnala per un rigoroso impianto metodologico ed è anche di grande utilità per la didattica della lingua a livelli avanzati. Può costituire un modello per indagini su fenomeni analoghi che si trovano nelle diverse lingue europee occidentali.

Giovanni Gobber

E. SOFIA – P. SWIGGERS, *La traduction allemande du Cours de linguistique générale et sa diffusion dans les pays germanophones (1916-1935)*, in J. Joseph – E. Velmezova ed., *Le Cours de linguistique générale: réception, diffusion, traduction*, Centre de Linguistique et des Sciences du Langage (CLSL), Université de Lausanne, 2018 (Cahiers de l'ILSL, 57), pp. 25-43

Grazie a un ricco repertorio di testi e testimonianze, perlopiù inedite, conservate negli archivi Bally e Sechehaye di Ginevra, gli Autori ricostruiscono il percorso complesso e affascinante che ha portato alla pubblicazione nel 1932, per i tipi di De Gruyter, dei *Grundfragen der allgemeinen Sprachwissenschaft*, la traduzione tedesca del *Cours de linguistique générale* di Saussure, realizzata da Hermann Lommel, indo-europeista e indoiranista tedesco di chiara fama, già recensore per due importanti riviste tedesche della prime due edizioni del *Cours* (1921, 1924). La ricerca del giusto equilibrio fra libertà e fedeltà (“das rechte Mittel zwischen Freiheit & Treue”) ha guidato Lommel nella non semplice individuazione delle rese traduttive pertinenti. Ne possiamo trovare traccia nelle note esplicative che accompagnano la trasposizione in tedesco di alcune parole chiave della dottrina saussuriana, come *langage*, *langue* e *parole*, rese mediante i traducenti *menschliche Rede*, *Sprache* e *Sprechen*. L'articolo presenta in chiusura un breve ma significativo accenno alla *Rezeption* nel mondo germanofono della prima edizione dei *Grundfragen der allgemeinen Sprachwissenschaft*, seguita da una seconda edizione, nel 1967, corredata da uno studio critico del germanista Peter von Pohlenz.

Maria Cristina Gatti

E. VELMEZOVA, *On the early stages of the reception of the Saussurean concept of semiology in Russia*, in *Le Cours de linguistique générale: réception, diffusion, traduction*, in J. Joseph – E. Velmezova ed., *Le Cours de linguistique générale: réception, diffusion, traduction*, Centre de Linguistique et des Sciences du Langage (CLSL), Université de Lausanne, 2018 (Cahiers de l'ILSL, 57), pp. 165-178

La ricezione del concetto saussuriano di “sémio-logie” e più in generale del *Cours de linguistique générale* da parte dei linguisti sovietici degli anni Venti-Trenta del secolo scorso è stata caratterizzata da sorti alterne. Nelle prime due recensioni russe del *Cours*, apparse nel 1923, ad opera di M.N. Peterson, membro insigne della Scuola linguistica di Fortunatov, e di M.M. Kenigsberg, appartenente al Circolo linguistico di Mosca, la “sémio-logie” viene accostata positivamente e percepita, più che come innovazione, quale continuazione di una lunga tradizione di studi. Con l'inasprimento ideologico che ha contraddistinto la riflessione linguistica nel mondo sovietico degli anni Trenta del Novecento, assistiamo a una svolta nella percezione della semiologia e della dottrina saussuriana *tout court*. Ad esempio nella recensione del 1934 della traduzione russa del *Cours* (1933) il linguista G.K. Danilov sferra un aspro attacco ideologico al linguista ginevrino. L'apertura o la chiusura nei confronti della semiologia saussuriana sono senza dubbio, conclude l'Autore, un indice rivelatore della acquiescenza o della libertà dei linguisti dell'epoca nei confronti dell'orientamento ideologico che ha dominato la linguistica sovietica per lunghi anni.

Maria Cristina Gatti

S. ÖZTÜRK KASAR, *La traduction turque du Cours de linguistique générale de F. de Saussure par B. Vardar: une version exemplaire d'un maître-traducteur*, in J. Joseph – E. Velmezova ed., *Le Cours de linguistique générale: réception, diffusion, traduction*, Centre de Linguistique et des Sciences du Langage (CLSL), Université de Lausanne, 2018 (Cahiers de l'ILSL, 57), pp. 75-97

La traduzione del *Cours de linguistique générale* di Saussure in lingua turca (*Genel dilbilim dersleri*), realizzata dal linguista turco Berke Vardar e pubblicata in due volumi nel 1976 e nel 1978, ha segnato in modo significativo la storia della lingua e della linguistica in Turchia. Oltre ad aprire al mondo turcofono l'accesso al pensiero saussuriano, la traduzione turca del *Cours* ha dato un notevole apporto agli sviluppi della lingua turca, grazie all'intenso lavoro neologico di Vardar, sfociato nella pubblicazione di un dizionario ragionato dei termini della linguistica in lingua turca. L'Autore ricostruisce il profilo di raffinato studioso di Vardar, conoscitore eccellente del francese moderno e antico, filologo, semanticista, lessicologo, lessicografo e fine traduttore, rappresentante della comunità scientifica turca nella *Société internationale de linguistique fonctionnelle* (SILF) e membro della Società della lingua turca, fondata nel 1932 da Atatürk. L'Autore procede poi a descrivere le varianti traduttive introdotte da Vardar nella seconda edizione del *Genel dilbilim dersleri* (1985), che documentano il processo in quegli anni in atto nella lingua turca di standardizzazione della terminologia linguistica.

Maria Cristina Gatti

A. NARDI, *La sottotitolazione interlinguistica come strumento di riflessione linguistico-culturale nella formazione accademica – Esempi di trasposizione di realia dal tedesco all'italiano*, in R. Calzoni – M. Moroni ed., *Passaggi, transiti e contatti tra lingue e culture: la traduzione e la germanistica italiana*, “Studi Germanici – Quaderni dell'AIG”, 15, 2019, supplemento, pp. 119-136

L'A. prende in esame lo statuto della sottotitolazione filmica interlinguistica come metodo traduttivo, focalizzando sia le peculiarità insite nella trasposizione nella lingua di arrivo di espressioni culturo-specifiche, denominate *realia*, sia la strutturazione di un percorso didattico specifico di formazione traduttologica in questo settore. Tradurre *realia* significa cogliere l'informazione culturale, spesso sottintesa, insita nel testo di partenza e trasmetterla, con adeguate soluzioni, al fruitore del testo di arrivo. Diverse sono le soluzioni adottabili che dipendono fortemente dai vincoli spazio-temporali che regolano la formulazione dei sottotitoli: prestito identico o adattato, calco o mezzo calco, analogia concettuale o equivalenza funzionale, esplicitazione mediate forme di generalizzazione, compensazione, omissione. Sulla base di alcuni esempi di traduzione in italiano di *realia* propri della cultura socio-politica, geografica ed etnica tedesca l'A. presenta le fasi di un percorso formativo e operativo che, tra le diverse strategie, contempla anche un auspicabile confronto con parlanti nativi tanto della lingua di partenza quanto della lingua di arrivo.

Maria Paola Tenchini

R. WEBMAN SHAFRAN, *Level of directness and the use of please in requests in English by native speakers of Arabic and Hebrew*, “Journal of Pragmatics”, 2019, 148, pp. 1-11

La formulazione dell'atto linguistico di richiesta in inglese come lingua straniera (EFL) da parte di madrelingua arabofoni ed ebreofoni è soggetta a significative variazioni diafasiche a seconda della distanza sociale tra gli interlocutori. Dall'analisi quantitativa e qualitativa di

un *corpus* di richieste in contesti situazionali diversificati emerge una preferenza, da parte di entrambi i gruppi di parlanti, per le forme indirette qualora il destinatario ricopra un ruolo sociale più elevato rispetto al mittente. Varia invece il comportamento dei madrelingua arabi ed ebrei nell'utilizzo della marca di cortesia *please*. I primi ne fanno uso con interlocutori di pari *status* sociale o inferiore, i secondi solo con destinatari di grado sociale meno elevato. Gli Autori evidenziano possibili interferenze della cultura e della lingua di origine sulla competenza pragmatica in EFL, non escludendo l'ipotesi di influssi dell'ebraico come L2 sulla gestione della distanza sociale nelle richieste in EFL da parte dei nativi arabofoni.

Maria Cristina Gatti

C. GHEZZI – P. MOLINELLI, *Italian scusa from politeness to mock politeness*, “Journal of Pragmatics”, 2019, 142, pp. 245-257

Le espressioni *scusa*, (*mi*) *scusi*, *scusate* (*mi*) come pure le forme delocutive *ti faccio le mie scuse*, (*ti*) *chiedo/domando scusa* rappresentano le forme prototipiche a cui l'italiano contemporaneo affida la realizzazione dell'atto linguistico di scusa. Esse vengono utilizzate perlopiù per mantenere l'armonia fra gli interlocutori, per ripristinarla nel caso di offese arrecate al destinatario o di violazioni dell'etichetta. Meno frequente è il loro utilizzo con funzione pragmatica di rinforzo in espressioni falsamente cortesi/scortesi (ironiche, sarcastiche o di dissenso) o con funzione di mitigazione della forza illocutoria nei direttivi. Attraverso l'osservazione di un ampio *corpus* di commedie italiane dal diciottesimo secolo ad oggi, gli Autori indagano in prospettiva diacronica la diversa frequenza d'uso delle espressioni di scusa della lingua italiana, i loro usi con funzione pragmatica di rinforzo nelle espressioni falsamente cortesi/scortesi e i relativi mutamenti nel tempo.

Maria Cristina Gatti

C. LEVISEN – S. WATERS ed., *Cultural Keywords in Discourse*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam 2017, 249 pp.

Il volume costituisce una raccolta dei contributi proposti nell'ambito del panel su *Cultural Keywords in Discourse*, organizzato in occasione della *International Pragmatics Conference* nel 2013. Tutti i contributi raccolti nel volume si basano sull'ipotesi di esistenza di 'parole chiave culturali' intese come parole specifiche di diverse culture, in grado di organizzare intorno a sé intere sequenze discorsive.

Il punto di partenza teorico e metodologico che caratterizza l'approccio sotteso ai vari contributi è una critica a una certa pragmatica 'anglo-centrica', quale è stata, secondo i curatori, quella proposta e sviluppata nei lavori di Austin, Grice, Searle e da quanti hanno seguito la loro impostazione. In tale prospettiva, le persone sono rappresentate come interlocutori razionali, anglofoni, e guidati da valori come 'brevità', 'verità', 'politeness', 'cooperazione', ecc. Di conseguenza, la diversità culturale che caratterizza le interazioni reali non viene mai presa in considerazione; inoltre, il concetto stesso di 'fare cose con le parole' viene messo in discussione in quanto presuppone una concezione delle lingue come strumenti 'esterni' ai parlanti e completamente dominabili.

In opposizione a questa visione della comunicazione e delle lingue, la corrente di studi rappresentata in questo volume sostiene che il linguaggio sia appreso in larga parte in forma di 'copioni' e frasi fatte, che inevitabilmente impongono ai parlanti una certa visione e concezione della realtà. Gli elementi centrali in questo approccio sono appunto le 'parole chiave culturali', considerate come parole 'cariche', capaci di codificare alcune logiche proprie di una specifica cultura e di imporre ai parlanti una precisa chiave interpretativa del mondo.

I contributi raccolti in questo volume presentano dati nuovi, provenienti da ricerche di carattere empirico su parole chiave di specifiche comunità di interazione provenienti da sette

aree geografiche: Australia, Brasile, Hong Kong, Giappone, Malesia, Messico e Scandinavia.

Sarah Bigi

G. RAYMOND – G.H. LERNER – J. HERITAGE ed., *Enabling Human Conduct. Studies of talk-in-interaction in honor of Emanuel A. Schegloff*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam 2017, 357 pp.

In questo volume, costituito con l'intento di rendere omaggio al lavoro pionieristico di Emanuel Schegloff, uno dei padri della *Conversation Analysis* (CA), i curatori raccolgono quattordici saggi che illustrano come è organizzata la conversazione. In aggiunta, il volume si apre con un'ampia intervista a Schegloff, invitato a presentare personalmente la sua concezione della CA. In chiusura, di nuovo a Schegloff è dato spazio per un contributo nel quale lo studioso risponde ad alcune provocazioni contenute nel capitolo di Levinson, nello stesso volume.

Una prima parte del volume raccoglie studi incentrati sulla gestione di "sequence-initiating actions", ossia sulla forma delle risposte e sulla complessità degli atti linguistici coinvolti nelle operazioni di domanda e risposta. I capitoli che seguono affrontano altri due temi ricorrenti nella CA, ossia il *repair* e la deissi personale (*person reference*). Il contributo di Paul Drew mette a tema il problema del riconoscimento dell'interlocutore nelle conversazioni telefoniche, un omaggio alle interazioni che costituirono i primi dati sui quali Schegloff e Sacks svilupparono le basi della CA. Due studi, poi, affrontano particolari configurazioni dialogiche in russo e cinese mandarino, così testimoniando la possibilità di applicare la metodologia di analisi della CA anche a lingue diverse dall'inglese.

Sarah Bigi

A. ZUCZKOWSKI – R. BONGELLI – I. RICCIONI, *Epistemic Stance in Dialogue. Knowing, Unknowing, Believing*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam 2017, 311 pp.

Il volume riporta i risultati di diversi anni di ricerche degli autori nel campo della linguistica testuale e in particolare sull'analisi delle posizioni epistemiche nelle conversazioni spontanee. Il fulcro del lavoro è la presentazione di un modello per l'analisi delle posizioni epistemiche. Il modello si basa sulla descrizione di tre posizioni: *knowing, unknowing, believing* e per questo è abbreviato come KUB. La definizione di tali posizioni si basa su un'analisi di indicatori epistemiche ed evidenziali condotta dagli autori sin dal 2008. La componente empirica del lavoro poggia sulla *Text Theory* di J.S. Petöfi, integrata con i principi e le metodologie della *Conversation Analysis, Discourse Analysis* e *Speech Act Theory*. La prima parte del volume è dedicata alla descrizione dei presupposti psicologici e linguistici del modello. In particolare, vengono presentati i capisaldi della *Gestalt theory* e l'approccio di J.S. Petöfi. Viene poi presentato il modello KUB, dapprima sulla base dello studio qualitativo del 2008, e poi attraverso i dati quantitativi degli studi successivi, ossia l'applicazione del KUB a interazioni in contesti diversi, nei quali la posizione epistemica è un fattore particolarmente rilevante per lo scopo dialogico delle conversazioni. Infine, il KUB viene messo a confronto con la teoria dei 'territori di informazione' di Akio Kamio e con il modello epistemico per l'analisi delle conversazioni quotidiane descritto da John Heritage.

Sarah Bigi

V. GHENO, *Social-linguistica. Italiano e italiani dei social network*, Franco Cesati Editore, Firenze 2017, 136 pp.

Adottando un taglio divulgativo e uno stile piano, l'Autrice propone un 'viaggio' attraverso il mondo dei social network dal punto di vista del sociolinguista. A partire da una breve storia di Internet e della posta elettronica, il primo capi-

tolo conduce il lettore per mano a riscoprire 'la vita prima di Facebook', ossia i primi esperimenti di reti sociali che iniziarono fin dal 1979.

Tutta la seconda sezione del libro, quella centrale, è "una rassegna di tratti caratterizzanti della lingua usata nei social con il doppio intento di renderne più consapevole l'uso da parte di chi li impiega, ma anche di 'normalizzarli' agli occhi di chi li guarda con sospetto e un certo timore di corruzione linguistica" (p. 32). E così si passa da una breve discussione sulla natura del linguaggio in rete ("parlato, scritto, digitato?") per arrivare a una carrellata dei tratti che maggiormente caratterizzano la lingua nei social network: acronimi, tachigrafie, troncamenti; prestiti linguistici più o meno prestigiosi, dialetti neologismi e risemantizzazioni funzionali; utilizzo di 'faccine' e problemi di ortografia; (non) utilizzo di punteggiatura e significati di maiuscole e minuscole. Tutte caratteristiche che, secondo Vera Gheno, hanno un senso quando sono utilizzate nel contesto giusto, mentre si sottolinea l'importanza di coltivare la capacità di muoversi tra i diversi registri linguistici senza fare confusione.

La terza parte del contributo si sofferma su alcuni usi devianti della lingua online ed è corredata da alcuni consigli e suggerimenti per essere dei "socialini" efficaci e appropriati.

Sarah Bigi

C. NOBILI, *I gesti dell'Italiano*, Carocci, Roma 2019, 125 pp.

Il volume tratta il tema della gestualità italiana da un punto di vista linguistico, presentando risultati teorici e pratiche lessicografiche applicate alla gestualità. Nello specifico vengono presi in esame i gesti coverbali, ovvero quei gesti che vengono compiuti, più o meno consapevolmente e/o intenzionalmente, in concomitanza al parlato. Nel primo capitolo vengono illustrate alcune proposte di classificazione dei gesti secondo gli approcci tipologico e parametrico. Nel secondo capitolo i gesti sono esaminati in rapporto alla dimensione diafasica e diatopica

presentando una selezione di dizionari di gesti italiani. Nel terzo e quarto capitolo viene esposto nei dettagli il modello di un nuovo dizionario, chiamato *Gestibolario*, redatto dall'A. Si evince la complessità del compito: ogni entrata lessicale registra una serie di informazioni, variamente articolate, che si declinano su quattro macro-livelli di analisi (cfr. pp. 59-62): informazioni relative al significante del gesto (configurazione della mano, orientamento, luogo e movimento); informazioni relative all'articolazione del significante e del significato letterale

del gesto nelle sue unità minime (dette *gestemi*); informazioni relative al significato letterale complessivo del gesto; informazioni relative a un possibile significato contestuale. Il capitolo conclusivo è dedicato alla didattica della gestualità italiana nell'ottica di una educazione linguistica integrale che tenga conto della complessità semiotica della comunicazione, anche, o soprattutto, in prospettiva interculturale.

Maria Paola Tenchinii

RASSEGNA DI LINGUISTICA FRANCESE

A CURA DI ENRICA GALAZZI E MICHELA MURANO

S. AMOKRANE – C. CORTIER ed., *Oral et oralité : perspectives didactiques, anthropologiques ou littéraires*, “Action didactique”, 1, 2018 (en ligne)

Salutiamo l'esordio di una nuova rivista elettronica edita dal laboratorio di ricerca in Langues Appliquées et Ingénierie des Langues En Milieu Multilingue (LAILEMM) e dalla Facoltà di Lettere et di Lingue dell'università Abderrahmane Mira di Bejaia. Il primo numero “Oral et oralité : perspectives didactiques, anthropologiques et littéraires”, è curato da Saliha Amokrane e Claude Cortier. Il titolo, che a prima vista sembra riprendere una problematica ben nota agli addetti ai lavori, invita il lettore a scoprire e a confrontarsi con la ricerca/azione condotta in un'area francofona non europea particolarmente ricca e diversificata.

I contributi vedono alternarsi autori francesi noti nel settore, che attualizzano tematiche ampiamente dibattute quali l'autenticità dei documenti per la classe o il rapporto oralità scrittura, ed autori provenienti da diversi paesi africani (Algeria, Marocco, Cameroun...) che mettono a fuoco problematiche legate ai corpora orali e alle loro applicazioni nella diversità degli approcci e dei contesti di insegnamento/apprendimento del FLE presentati.

Il numero si apre con una sezione dedicata a documenti e corpora orali e si chiude con tre contributi sulle specificità dell'orale letterario, mentre la didattica dell'orale vera e propria occupa la parte centrale. Particolarmente originale la sezione *Bienveillance de l'enseignant et formation citoyenne*.

Le voci che si intrecciano in questo primo numero della rivista offrono spunti di riflessione inediti: la dinamica oralità-scrittura, che ha fatto scorrere fiumi di inchiostro, conosce qui una nuova vitalità.

Enrica Galazzi

E. GALAZZI – L. SANTONE ed., *Hommage à Pierre Léon. Au prisme de la voix*, Éditions du Gref, Toronto 2018, 291 pp.

Phonéticien, écrivain, poète et didacticien, Pierre Léon, professeur de linguistique à l'Université de Toronto, a été parmi les plus importants linguistes du XX^e siècle en raison de ses recherches fondamentales dans le domaine notamment de la phonétique et de la phonostylistique. Dans ses ouvrages, parmi lesquels son volume *Essais de phonostylistique* (Didier, 1971), il a ouvert plusieurs pistes de recherche intéressantes dans ce domaine de la linguistique, en démontrant les possibilités réelles de l'approche qu'il préconisait. Organisé à l'Université de Roma Tre en mai 2016, le Colloque « Au prisme de la voix : Hommage à Pierre Léon » a célébré les multiples talents du linguiste français, qui a su également explorer plusieurs genres littéraires tels que le roman, l'écriture narrative pour la jeunesse, la chronique, le conte, la nouvelle, le poème et le théâtre. Le volume *Hommage à Pierre Léon. Au prisme de la voix*, publié en 2018 chez les Éditions du Gref, rassemble les communications présentées à l'occasion du colloque de Rome, qui dans le volume sont organisées en trois parties : la première partie (*(En)jeux d'écriture*) comprend trois contributions (Mitterand, Modenesi, Santone) qui explorent les talents d'écrivain de Pierre Léon ; la deuxième partie (*Phonostylistique : études et applications*) compte huit articles (Albano Leoni, Bhatt, Bordas, Cichocki, Fauré, Martin, Tenant, Galazzi et Guimbretière), qui proposent des réflexions linguistiques sur plusieurs questions de phonétique chères à Pierre Léon ; la dernière partie (*La voix chantée et l'écoute*) recueille quatre contributions (Doati, Giurati, Meloni, Galimberti), qui étudient le charme de la voix dans les domaines de la musique et de la psychanalyse.

Claudio Grimaldi

“L’information grammaticale”, 158, 2018

Un court dossier thématique est proposé dans ce numéro pour offrir aux linguistes un espace de discussion autour de la notion de ‘prédicat’, qui a suscité de vifs débats en France après la réforme de l’enseignement de la grammaire au primaire et au collège, qui repoussait l’étude du ‘complément d’objet’ au cycle 4.

Le dossier, présenté par M.-A. Morel et F. Neveu (pp. 5-6), se compose de quatre articles, dont le premier, par L. Budzinski, est une étude de l’évolution historique du terme *prédicat* dans différents domaines disciplinaires. Il en résulte que ce mot, étant « sémantiquement trop flou[,] peut engendrer une efficacité didactique moindre chez les jeunes apprenants » (p. 11). Dans la contribution suivante (pp. 13-18) D. Van Raemdonck analyse la détermination et la prédication comme deux mécanismes différents d’apport de signification sur l’axe syntagmatique et s’en sert, du point de vue paradigmatique, pour éclairer l’organisation de la phrase, ce qui lui permet d’expliquer quelques cas qui ne se prêtent pas aisément à une analyse traditionnelle. N. Laurent (pp. 19-29) se penche ensuite sur les prédications en ‘c’est’ et vise à proposer une « grammaire » de ces constructions très fréquentes en français oral, qui sont organisées selon un « double continuum » comportant d’une part les emplois non corrélatifs et d’autre part les emplois en corrélation (pseudo-clivage, clivage, prédication seconde). Enfin, H.L. Dao et D.T. Do-Hurinville (pp. 30-36) proposent une réflexion sur l’utilité du concept de ‘prédicat’ en français et en vietnamien. Ils montrent ainsi qu’en français, à côté de son efficacité pédagogique dans l’analyse des phrases simples, le recours à cette notion s’avère une limite dans la description des énoncés oraux ; quant au vietnamien, langue isolante, « la notion de prédicat constitue un concept nécessaire mais non suffisant ».

La section *Varia* de cette livraison offre en outre une étude descriptive de l’emploi de ‘en

train de’ avec les verbes de perception (D. Ventura, pp. 37-46).

Cristina Brancaglion

P. FRASSI, *L’adjectif en français et sa définition lexicographique*, Peter Lang, Berne, 2018, 263 pp.

À travers l’analyse d’un échantillon d’adjectifs français (89) et de leurs définitions (106), l’ouvrage de P. Frassi s’interroge sur la définition de l’adjectif et propose un modèle de paraphrasage au niveau lexicographique des unités lexicales adjectivales en exploitant les principes fournis par la Lexicologie Explicative et Combinatoire.

Dans les deux premiers chapitres du volume l’Auteur indique les principales propriétés de l’adjectif et les sémantismes les plus récurrents rattachés aux types d’adjectifs, ainsi que le concept de définition lexicographique en général et de définition lexicographique des adjectifs. Après une présentation des ressources utilisées et de l’échantillon retenu (chapitre III), l’Auteur présente une analyse très fine et détaillée des adjectifs et des définitions sélectionnés (chapitre IV). Cette analyse permet d’observer, d’une part, la manière dont les lexicographes se servent de la langue pour la formulation des définitions et, d’autre part, le manque d’une méthodologie préalablement établie et partagée pour la rédaction des définitions lexicographiques. C’est ce manque de méthodologie que dans le chapitre VI l’Auteur prévoit de combler en fournissant les définitions des adjectifs choisis à travers l’emploi des principes de paraphrasage de la Lexicologie Explicative et Combinatoire présentés dans le chapitre V.

Maria Teresa Zanola

J. ALTMANOVA – M. CENTRELLA – K.E. RUSO ed., *Terminology and Discourse/Terminologie et discours*, Peter Lang, Berne 2018, 424 pp.

Les articles réunis pour ce volume ont été présentés lors du colloque *Terminologie et discours* qui s’est tenu à Naples *L’Orientale* les 10 et 11 novembre 2015. Ils se focalisent sur la relation

entre termes et discours, un binôme qui n'exclut pas l'étude de la variation, bien que la communication spécialisée nécessite de termes réglementés. Comme l'écrivent les éditrices du volume, « [l]es études présentées ici consacrent [...] une grande attention à l'information contextuelle et au discours vu comme habitat naturel des termes » (p. 18). À son tour « [l]'analyse du discours peut [...] aider à imaginer les termes en tant que 'langue en action' dans différents domaines et genres textuels » (p. 19). Après une première partie consacrée aux questions théoriques et méthodologiques, la réflexion porte sur quatre domaines de pointe dans les études récentes en terminologie : la traduction (avec un focus sur la variation terminologique, l'approche socio-terminologique, la politique linguistique française et l'innovation terminologique) ; l'évolution en diachronie (la terminologie historique et l'évolution de la terminologie au fil des siècles) ; les contextes spécialisés (l'alimentation, les vêtements et l'argenterie) ; les médias et la vulgarisation (avec un accent mis sur la crise grecque, la reformulation et le discours relevant de blogs).

Danio Maldussi

C. JACQUET-PFAU – A. NAPIERLSKI – J.-F. SABLAYROLLES ed., *Emprunts néologiques et équivalents autochtones : études interlangues*, Presses Universitaires de Łódź, Łódź 2018, 348 pp.

Cet ouvrage collectif s'inscrit dans le sillage du projet EmpNeo et du colloque *Emprunts néologiques et équivalents autochtones*, ayant eu lieu à Łódź en octobre 2016. Ses contributions s'intéressent à la complexe question des emprunts et de la "réactivité des langues, ou plutôt celle de leurs locuteurs face à des emprunts" (Introduction, p. 8).

Les premiers articles analysent des anglicismes et leurs équivalents dans plusieurs langues : des anglicismes du type N/ADJ(-)V-ing (Cartier – Viaux), *class action* (Humbley), *selfie* (Lazar – Napieralski – Sablayrolles). Les études

suivantes se penchent sur les néologismes des réseaux sociaux (Renwick ; Fouad), de la cosmétique (Zollo), de la mode (Bańkowski ; Mudrochová – Lazar) et sur la langue des jeunes Français (Podhorná-Polická – Fiévet ; Goudailier). Woch examine les *tweets* politiques sur le Brexit, alors que Jacquet-Pfau s'interroge sur les formes lexicales concernant la notion de partage. Paquet-Gauthier explore les emprunts de sens à l'anglais en français du Québec, Boukherrouf et Tabti étudient la terminologie du code de la route et des journaux d'information en berbère, Montané et Cabré illustrent la normalisation terminologique du catalan. Sont également décrits différents types de gloses portant sur les emprunts néologiques (Boutmgharine-Idyassner), les anglicismes dans la terminologie du sport en français (Tallarico) et de l'alimentation en polonais (Bochnakowa). Les néologismes polonais font l'objet de deux recherches concernant la presse (Kacprzak ; Lajus), alors que l'influence du français sur l'espagnol est analysée par Sorbet.

Il s'agit d'un volume remarquable par la qualité des contributions, la richesse des domaines et des exemples proposés en plusieurs langues.

Maria Francesca Bonadonna

O. SOUTET – I. SFAR – S. MEJRI ed., *La phraséologie contrastive*, Honoré Champion, Paris 2018, 342 pp.

Cet ouvrage collectif regroupe une vingtaine d'articles, portant sur des thèmes variés (au niveau théorique : processus de figement, questions sémantiques, dimension culturelle ; au niveau appliqué : enseignement, traduction lexicographique), ainsi que sur un grand nombre de langues. Ne seront évoqués ici que les articles traitant du français en rapport avec d'autres langues : A. Chékir aborde les calques phraséologiques du français dans la presse tunisienne ; G. Sadikhova étudie les phrasèmes des champs conceptuels « droite » et « gauche » en français, azerbaïdjanais et russe, qui montrent une certaine homologie culturelle ; L. Meškova analyse les phrasèmes et leurs registres d'usage dans

les chansons de rap. En comparant le polonais et le français, A. Krzyżanowska prend en examen le champ phraséologique de la mort et ses représentations. M. Mchedlishvili et T. Akhvlediani s'attachent à l'origine de quelques expressions phraséologiques zoologiques. Entre français et géorgien, l'émergence de la phraséologie dans les textes littéraires du XIX^e siècle fait l'objet de l'article de K. Diachy ; M. Sioridze se concentre sur les connotations culturelles liées aux expressions somatiques ; L. Tabuashvili se focalise sur le domaine de la gastronomie. Pour ce qui est du binôme français-espagnol, M.A. Solano Rodríguez propose une méthode pour l'enseignement des pragmatèmes dans ces deux langues, alors que M.L. Navarro Brotons fait une analyse syntaxique contrastive des proverbes en 'qui'/'quien'.

Giovanni Tallarico

J. HUMBLEY – J.-F. SABLAYROLLES ed., "Neologica. Revue internationale de néologie", 2018, 12, 276 pp.

La partie thématique de ce numéro est consacrée à la productivité lexicale et vise à répondre aux questions suivantes : y a-t-il des tendances fortes, observables, au sein des matrices responsables des innovations ? Quel est le rapport entre règles de construction des mots et néologie ? Ch. Gérard s'arrête sur quelques problèmes méthodologiques concernant l'étude de la productivité, une notion jugée comme encore trop floue ; l'Auteur préconise aussi une prise en compte accrue de la dimension discursive dans l'étude de la productivité. À partir des données d'une plateforme de veille néologique (Néoveille), E. Cartier et N. Boutmgharine-Idyassner présentent les tendances actuelles de formation de mots en français, avec le rôle prédominant de la dérivation. G. Dal et F. Namer s'intéressent aux occasionalismes, « mots complexes créés par le parleur/scripteur de façon spontanée pour satisfaire un besoin immédiat » (p. 72), notamment à leurs motivations et à leur impact dans les calculs de productivité. L. Barque *et al.*

se penchent sur la néologie sémantique par le biais de la polysémie régulière, se manifestant par des patrons variés (restriction/extension de sens, métaphore, etc.). P. Somé analyse la productivité lexicale dans un ouvrage célèbre de l'écrivain A. Korouma. Dans la partie *Varia*, J. Perez s'attache au mot *végane*, à son origine anglo-saxonne et à sa lexicalisation récente en français, alors que C. Veleanu étudie la néologie dans le droit et ses enjeux traductologiques.

Giovanni Tallarico

M.-P. JACQUES – A. TUTIN ed., *Lexique transversal et formules discursives des sciences humaines*, ISTE Editions, London 2018, 306 pp.

Notion floue et délicate, le lexique scientifique transversal (LST) attire l'attention des chercheurs en tant qu'entrée pertinente pour l'observation des démarches de conceptualisation des disciplines. Par une focalisation sur le lexique d'un genre assez codifié, l'article de recherche en sciences humaines et sociales, on vise, dans ce volume, à la constitution d'un matériau permettant des analyses plus approfondies des mécanismes énonciatifs et rhétoriques à l'œuvre dans ces textes. Cette focalisation est mise en relation avec ses retombées didactiques : ainsi, les deux parties de l'ouvrage – la première se caractérisant par une approche plus descriptive, la seconde par l'attention portée aux aspects didactiques du LST – ne cessent de se faire écho. Si les contributions de la première section laissent émerger l'inscription constante du LST dans le mouvement argumentatif et rhétorique des écrits scientifiques analysés, les chapitres de la seconde section inscrivent le LST dans la problématique de l'enseignement du lexique. Solidement ancrée dans une démarche commune de linguistique outillée (que vient compléter le traitement manuel, passage incontournable pour trier les phénomènes linguistiques récurrents identifiés automatiquement et opérer une sélection définitive des unités pertinentes), la perspective didactique montre l'efficacité du LTS tant dans l'approche à la lecture et à la ré-

daction des écrits scientifique que dans l'éveil à une conscientisation phraséologique.

Mirella Piacentini

V. BISCONTI, *Le sens en partage, Dictionnaires et théories du sens XIX-XX siècles*, ENS Editions, Lyon 2016, 406 pp.

Les lexicographes ont relevé le défi de la description du sens bien avant la fondation de la sémantique au XIX^e siècle. Dans ce volume, Valentina Bisconti explore la *zone d'intersection* entre le savoir-faire lexicographique et la réflexion théorique sur la signification lexicale en proposant une étude croisée des dictionnaires et des théories du sens à partir de la seconde moitié du XIX^e siècle jusqu'à la seconde moitié du XX^e siècle, dans laquelle les dictionnaires sont appréhendés en tant qu'outils linguistiques et « observatoires où le sens est étudié de manière empirique ». Dans la première partie de l'ouvrage, l'A. aborde le traitement du sens dans les trois grandes entreprises lexicographiques de seconde moitié du XIX^e siècle : le *Dictionnaire de la langue française* de Littré, le *Grand Dictionnaire Universel* de Larousse et le *Dictionnaire général de la langue française* d'Hatzfeld et Darmesteter ; la deuxième partie est consacrée à la naissance de la sémantique comme discipline à la charnière des XIX^e et XX^e siècles ; la troisième partie retrace les échanges entre la lexicographie et la sémantique dans les années 1940-1980, au moment du développement des études en métalexigraphie, en sémantique structurale et en sémantique historique.

Michela Murano

M. BELLUATI – M.C. CAIMOTTO – R. RAUS ed., *Peur et identité dans les discours européens*, "De Europa", 1, 2018, 2

Le deuxième numéro de la revue semestrielle *De Europa* recueille des contributions portant sur la peur et l'identité dans les discours européens. Après l'introduction de Belluati – Raimotto – Raus analysant le rôle du positionnement

émotionnel dans la dimension argumentative liée aux dynamiques identitaires de l'espace européen, dans la section *Peurs et identité collective européenne* Juliette Charbonneaux examine en quoi le traitement médiatique commémoratif du traité de Rome participe de la régulation de la peur et de sa ritualisation en tant qu'opérateur d'identité collective européenne: ce qui émerge, c'est le rôle joué par la presse selon la comparaison diachronique (1967-2017) de deux titres de référence, *Le Monde* et la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*. Catherine Bouko et David Garcia ont recensé les réactions des citoyens sur les réseaux sociaux à la suite du Brexit. Leur analyse qualitative est axée sur les pratiques multimodales publiées sur le réseau *Flickr* par les citoyens qui ont exprimé leurs préoccupations par le paradigme affectif. Dans la section traitant de la peur comme opérateur euphorique et dysphorique, l'article de Luminița Roșca est une étude de cas appliquée aux thèmes de la peur et aux modalités de mise en discours du langage des émotions qui ont circulé à l'occasion des manifestations #REZIST de Bucarest en 2017 après la décision du gouvernement de modifier les dispositions du Code criminel qui aurait conduit à la dépenalisation de l'abus de pouvoir. Agata Rebkowska a montré le traitement de la peur de la Russie dans la presse polonaise d'information générale et les stratégies discursives de propagation de cet état émotif. Nicolas Pitsos a retracé la perception de ce qui a été représenté médiatiquement comme l'altérité 'orientale' associée à la barbarie et à la cruauté, révélatrice des limites de la société européenne.

Paola Salerni

E. ORKIBI, *Réparation d'image dans une situation polémique : la fonction-égo dans la rhétorique de la droite israélienne*, "Langage et société", 164, 2018, 2, pp. 97-116

Le numéro 164 de *Langage et société* est consacré à la réparation d'image dans le discours de campagne. Dans sa contribution, Eithan Orkibi se sert d'un corpus journalistique afin d'observer

ver comment la droite israélienne a réagi aux attaques de la gauche lors de la crise militaire qui a fait aussitôt suite à la campagne électorale de mars 2006. Les résultats de cette analyse sont confortés par un cadre théorique complexe côtoyant les champs de l'argumentation dans le discours, d'une part, et la rhétorique des mouvements sociaux et idéologiques, d'autre part. Cette dernière, notamment, permet à l'Auteur de montrer l'efficacité, dans une situation polémique, de la fonction-égo, à savoir « un discours tourné vers l'intérieur du groupe dans l'objectif de renforcer sa perception de soi » (p. 111).

Francesco Attruia

W.L. BENOIT, *Production of Image Repair Strategies in the 2016 American Presidential Debates*, "Langage et société", 164, 2018, 2, pp. 25-38

William L. Benoit a développé la notion de « réparation d'image » dans un ouvrage de 1995 réédité, revu et augmenté, en 2015 sous le titre *Accounts, Excuses, Apologies : Image Repair Theory and Research*. Ici, l'Auteur revient sur sa théorie en portant le regard sur les techniques de réparation employées dans les débats par les candidats lors des Présidentielles américaines de 2016. L'analyse montre que les stratégies les plus utilisées sont les attaques à l'accusateur, le déni simple, la différenciation et la transcendance, suivies par d'autres moins récurrentes comme la dilution de la responsabilité, le renforcement et la mortification. Benoit remarque que l'attaque à l'accusateur est la technique la plus commune en raison de la polarisation forte qui caractérise les débats présidentiels américains, alors que le déni doit sa prééminence en discours à la loi du moindre effort qui tend à éluder tout souci de justification ou d'excuse.

Francesco Attruia

C. CANUT – M. GUELLOUZ, *Pratiques langagières et expériences migratoires*, "Langage et Société", 165, 2018

Ce numéro de *Langage et Société* dirigé par Cécile Canut et Mariem Guellouz entend faire le point sur la relation entre les migrations actuelles et les pratiques langagières. L'attention récente à l'hétérogénéité linguistique, voire aux hybridités linguistiques, et à l'analyse des récits de vie sont parmi les éléments pris en compte dans l'introduction de ce dossier. L'article de Suzie Telep analyse le cas d'un migrant camerounais installé à Paris pour voir comment la variabilité phonostylistique est liée au processus de subjectivation de cet individu. Amandine Van Neste-Gottignies et Valériane Mistiaen ont mené une enquête auprès de l'Agence fédérale belge en 2014-2017 pour observer les formes de communication lors de l'accueil des migrants en Belgique. Anne Sophie Roussel étudie le processus d'acculturation à la norme de tout parler hybride des migrants au Québec. Alfonso Del Percio analyse l'insertion professionnelle des ouvriers transnationaux à Rome, en montrant comment cela entraîne également un processus d'assujettissement discursif. Enfin, Caroline Pannis étudie la migration des Africains continentaux au Cap Vert, qui est un sujet normalement peu étudié. Elle observe la construction fluctuante de l'identité africaine lors des pratiques discursives concernées.

Ce dossier montre de quelle manière les pratiques langagières et discursives mettent en question ou, vice-versa, finissent par légitimer des relations sociales d'assujettissement linguistique et politique. Ces pratiques permettent alors de façonner des identités sociales dans une tension constante entre norme et 'déviance'.

Rachele Raus

PH. DEPOUX – I. STABARIN ed., *La variation intrapersonnelle en français parlé : approches et statuts*, Cellule de Recherche en Linguistique, Paris 2018.

Ce volume aborde la notion de variation intrapersonnelle du point de vue syntaxique, morphologique ou phonétique.

La première contribution de Mireille Bilger propose une réflexion théorique sur l'opposition oral/écrit et sur le degré de représentativité des corpus. Ruggero Druetta s'interroge quant à lui sur les difficultés liées à une description fine de la variation diaphasique, à partir de l'identification des interrogativité en français.

En se fondant sur un corpus de discours politiques de F. Mitterand, Isabelle Stabarin montre la relation entre variation syntaxique et degré de spontanéité du discours.

La dimension prosodique de la variation est explorée d'un côté par Amr Elmy Ibrahim, qui montre la corrélation de la variation de timbre et de la variation prédicative, de l'autre par Philippe Martin qui se focalise pour sa part sur la structure prosodique de la parole spontanée. La contribution de Philippe Depoux permet en revanche d'appréhender la variation à travers l'analyse morphophonologique de subordonnants employés dans des interviews télévisées.

Les trois derniers articles offrent un éclairage différent sur la notion de variation intrapersonnelle. Si l'étude de Claire Martinot explore les variations produites par des enfants francophones dans la restitution d'une histoire à l'oral, Clémentine Ruel se penche quant à elle sur les mécanismes de reformulation mis en œuvre par des adolescents anglophones dans l'acquisition des relatives explicatives en français. Également sensible aux aspects acquisitionnels et didactiques de la variation, Élisabeth Richard examine les routines intrapersonnelles qui caractérisent le discours de l'historien Paul Veyne, afin d'en mesurer l'intérêt pour l'enseignement du FLE.

Elisa Ravazzolo

I. GÉNIN – J. STEPHENS ed., *Quand les traducteurs prennent la parole : préfaces et paratextes traductifs*, "Palimpsestes", 2018, 31, 144 pp.

Ce numéro thématique, composé de neuf articles, répartis en trois sections, s'attache à étudier la parole des traducteurs, telle qu'elle s'exprime dans les différentes formes que peut prendre le paratexte. La première section du volume (« Paroles et pratiques des traducteurs ») comprend des contributions portant surtout sur la préface des traducteurs et notamment sur la présence d'éléments stylistiques et thématiques récurrents dans le discours meta-traductif du traducteur-préfacier. La deuxième section du volume (« Paratextes et enjeux politiques ») explore la parole du traducteur-préfacier face à des projets de traduction où le texte source est soumis à des changements qui relèvent d'enjeux politiques. Les contributions de cette section soulèvent des questions éthiques, tout en soulignant la visée politique et culturelle que l'on trouve souvent au cœur de l'acte de traduction. Dans la troisième section du volume (« Entre allographie et auctorialité »), les éléments paratextuels analysés, des préfaces en particulier, montrent à quel point ces seuils peuvent devenir pour le traducteur autant de lieux où justifier son statut, légitimer sa démarche et se positionner par rapport à l'auteur, jusqu'à assumer ou suggérer une position de co-auteur plutôt que de traducteur.

Il est intéressant de rappeler que ce numéro thématique s'inscrit dans un projet de portée plus ample, conçu par l'équipe d'accueil Prismes EA 4398 de la Sorbonne Nouvelle-Paris 3 et ayant pour mission la mise en ligne de textes de traducteurs écrits entre le XVI^e et le XX^e siècles, dans une version bilingue (en français ou en anglais) et portant sur la traduction. Le projet *Le traducteur traduit* est disponible en accès libre sur le site <http://ttt.hypotheses.org/>.

Mirella Piacentini

N. NIEMANTS, *Des enregistrements aux corpus : transcription et extraction de données d'interprétation en milieu médical* "Meta", 63, 2018, 3, pp. 665-694

La compilation d'un corpus dans le domaine de l'interprétation de dialogue (ID) pose problème quant à la temporalité et à l'interaction. Dans son plaidoyer pour l'application de l'approche corpus dans le domaine de l'ID en milieu médical, l'Auteure illustre deux pistes de recherche prometteuses : « (a) l'exploration d'éléments lexicaux potentiellement intéressants pour l'analyse des structures de l'interaction ; (b) l'extraction de segments alignés à l'audio [exploitables] dans des activités d'enseignements et d'apprentissage » (p. 665). Or, la définition de normes universellement applicables s'avère incontournable.

Danio Maldussi

C. FALBO, *La collecte de corpus d'interprétation : un défi permanent* "Meta", 63, 2018, 3, pp. 649-664

La collecte de corpus d'interprétation soulève deux interrogations majeures concernant notamment la représentativité et la transcription. Or, se demande l'Auteure, quel est le statut de ces « recueils de discours interprétés » : s'agit-il vraiment de corpus au sens propre du mot ? » (p. 652). La compilation de corpus d'interprétation demeure un défi de taille où les éléments qui entrent en jeu « très souvent apparaissent comme des entraves insurmontables » (*Ibid.*). Cette collecte exige « une approche différenciée et interdisciplinaire aussi bien en ce qui concerne le corpus design que l'interrogation du corpus et la préparation des données » (p. 660). Le débat est lancé.

Danio Maldussi

RASSEGNA DI LINGUISTICA INGLESE

A CURA DI MARIA LUISA MAGGIONI E AMANDA C. MURPHY

J. ENGBERG – K. LUTTERMANN – S. CACCHIANI – C. PREITE ed., *Popularization and Knowledge Mediation in the Law*, LIT, Wien 2018, 344 pp.

The book is a collection of studies into the popularisation of legal knowledge. The chapters in the first part address legal communication (Roelcke), institutional legal language (Abesso Zambo) and the mediation of culture-bound legal meaning (Meyer). The second part of the book reports on studies into the popularisation of legal knowledge carried out by institutions. Luttermann and Engberg report on a study investigating what the readers actually understand of the legal knowledge presented in brochures and websites. Cacchiani compares the usability of the legal information sections in the websites of the British and French governments. Preite's study investigates how institutions attempt to improve the citizens' perception of the law through effective online communication. Bock analyses the different popularisation strategies used in two German versions of the Declaration of Human Rights. Turnbull examines five different websites to compare how information about English divorce law is popularised. Silletti shows how the illustrations in two EU booklets have a promotional, as well as an informative purpose. The third part of the book deals with the popularisation attempts carried out by non-institutional parties. Cavalieri investigates the popularisation of English divorce law through YouTube. Modena provides an example of argumentative popularisation. Diani compares the popularisation strategies in an English and an Italian text popularizing legal knowledge for children. Dabrowski explores how films and TV series can be used to teach legal English.

Francesca Seracini

T. FANEGO – P. RODRÍGUEZ-PUENTE, *Corpus-based Research on Variation in English Legal Discourse*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 2019, 294 pp.

This newly published volume on variation in English Legal Discourse comprises 30 years of research in the field of legal discourse. The aim of the work is to illustrate how research has been affected by the progress of corpus linguistics and register analysis, and by the emergence of historical pragmatics in the mid 1990s. The book is divided into two parts, the first five chapters provide a bird's eye view of the current approaches to the synchronic analysis of cross-genre and cross-linguistic variation in legal discourse. The second part deals with diachronic variation, showing how a multiplicity of approaches, including multi-dimensional analysis, can lead to new frameworks of diachronic linguistic phenomena. The contributions by Randi Reppen and Meishan Chen on lexical bundles in spoken courtroom language are an example of the diachronic and diastatic analyses offered in the volume, together with Douglas Biber and Bethany Gray's chapter on the register of law reports from a diachronic perspective. The studies not only investigate the historical dynamics of legal genres, but also spark a social reflection on law and the legal field.

Francesca Poli

A.U. ESIMAJE – U. GUT – B.E. ANTIA, *Corpus Linguistics and African Englishes*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 2019, 403 pp.

World Englishes are becoming an increasingly popular research area that is exploiting the benefits of corpus linguistics methodology. This volume collects 15 corpus-based studies on African Englishes, both within and outside Africa.

After Douglas Biber's preface, the first part is mainly focused on providing the tools and insights into the compilation of corpora, e.g. with the contribution of Alexandra U. Esimaje and Susan Hunston on corpus-based research on English in Africa by Robert Fuchs, Bertus van Rooy and Ulrike Gut. The second part provides corpus-based analyses of African Englishes, such as the chapter by Gut and Unuabonah on the use of stance markers in West African Englishes, or the lexical expansion in Ghanaian English from a diachronic perspective. Lastly, the third part illustrates some practical language teaching and learning applications. The volume can become a practical tool for corpus compilation, as well as a source of current research trends on African Englishes. Its target are all those researchers who are first approaching corpus linguistics for the investigation of African Englishes.

Francesca Poli

C.S.C. CHAN, *Long-term workplace communication needs of business professionals: Stories from Hong Kong senior executives and their implications for ESP and higher education*, "English for Specific Purposes", 56, 2019, pp. 63-83

This paper reports on a study into the language and communication needs of professionals as they progress in their careers. The analysis is based on interviews with three senior professionals from Hong Kong who speak English as a second language and work in finance and accounting. The informants reported finding non-technical genres such as minutes and emails particularly difficult, since these text-types require a strong awareness of the subtleties of language. Talking about non-work related topics when socialising is also challenging. The authors hypothesise that these difficulties could be due to the fact that these exchanges are unpredictable and hard to prepare for in advance. The importance of relational language in workplace communication is highlighted in the

study and the implications for ESP courses in higher education are discussed.

Francesca Seracini

M. GIORDANO – A. PIGA, *EU institutional discourse: English and Italian brochures in a cross-cultural perspective*, "ESP Across Cultures", 15, 2018, pp. 61-78

This paper investigates how EU informative publications provide a representation of EU institutions and of the other actors included in the texts. The analysis is carried out in a cross-cultural perspective on the EU brochure *EU in 12 lessons* in the English and Italian versions. The aim is to establish whether different communicative strategies are used in the EU informative materials in the two languages in order to adapt the texts to the national contexts of the addressees. Results show that there is great similarity between the two versions and that both use covert consensus-building strategies when presenting the various initiatives carried out by EU institutions. The authors suggest that the brochures reveal a communication pattern that is self-referential rather than people-oriented.

Francesca Seracini

C.D. NGUYEN – F. BOERS, *The effect of content retelling on vocabulary uptake from a Ted Talk*, "Tesol Quarterly", 53, 2019, 3, pp. 5-29

This paper examines the potential benefits for incidental vocabulary acquisition by using a Ted Talk video in a given sequence of input-output-input. In particular, the study demonstrates that learners who were asked to watch a Ted Talk video, sum up its content and then watch the video again, were able to pick up the meaning of more words from the input than learners who watched the video twice without the output task. Unlike previous research on vocabulary uptake using mainly text – based activities, the present experiment did not use specific tasks to draw learners' attention to preselected words. The choice of the input is due to the growing popularity of au-

diovisual materials and this study confirms that Ted Talks could be a source of authentic audiovisual input in EFL classrooms.

Angela Vasilovici

C. MUNOZ – T. CADIerno – I. CASAS, *Different Starting Points for English Language Learning: A Comparative Study of Danish and Spanish Young Learners*, "Language Learning", 68, 2018, 4, pp. 1076-1109

In this paper, the receptive English grammar skills of two groups of 7 and 9-year-old Danish and Spanish/Catalan children are compared. Although the Spanish learners received a great deal more English language instruction than their Danish counterparts, they were found to possess similar levels of receptive English knowledge. Thus, formal instruction did not give the Spanish learners a significant advantage. According to the authors, this is due to the influence of several factors, such as the Danish learners' heightened ability to recognise cognates in English and their greater contact with the language through audiovisual material. They recommend enhancing learners' cognate awareness, as well as improving input frequency so as to provide more opportunities for implicit and incidental learning to occur.

James Rock

A. TYLER – L. ORTEGA, *Usage-inspired L2 Instruction: Researched pedagogy*, John Benjamins, Amsterdam 2018, 324 pp.

Over the past few decades, the innovative findings provided by many different research fields among which first and second language acquisition, psycholinguistics, cognitive sciences, as well as applied linguistics have changed the way in which scholars conceive human cognition and consequently how languages are learnt. The volume consists of a series of essays presenting a number of case studies which share the common aim of motivating the importance given to the usage-based approach in the acquisition of

a second language. In the introductory chapter five key theoretical tenets which shape the usage-inspired perspective on L2 instruction are first pointed out, features which are then illustrated more in details in the twelve chapters of the volume. The book is divided into three main parts: Part I offers examples of three different learning approaches and their different possible learning outcomes. Part II offers an outline of the main SLA theories involved in the studies. Lastly, Part III provides some reflections on the importance of corpus linguistics in usage-based research and instruction. This volume ultimately brings together both the theoretical and the practical aspects which characterize language learning and teaching and could be useful for various different readers such as SLA researchers, graduate students as well as language teachers.

Ivano Celentano

S. GÖTZ – J. MUKHERJEE, *Learner Corpora and Language Teaching*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 2019, 267 pp.

With the recent completion of the Trinity Lancaster Corpus (TLC), current research in learner corpora has been impacting the field of language teaching, testing and assessment. In this volume, the reader is provided with a detailed introduction into the TLC and its compilation, followed by a series of 11 studies on learner language. Renowned researcher Olga Vinogradova proposes her automated generation of test questions as a time-saving tool in teaching, while young researcher Karin Puga offers insights into the intonation of advanced learners through a contrastive interlanguage analysis. All the studies in the volume present new corpora and methods and practical pedagogical applications are also provided. Readers interested in corpus linguistics, learner corpus research and second language acquisition may find this book a useful tool.

Francesca Poli

S. LÓPEZ-SERRANO – J.R. DE LARIOS – R.M. MANCHÓN, *Language reflection fostered by individual L2 writing tasks: Developing a theoretical-ly motivated and empirically based coding system*, “*Studies in Second Language Acquisition*”, 41, 2019, 3, pp. 503-527

The article discusses methodological implications related to L2 writing strategies and language learning giving specific attention to reflection and problem-solving approaches used by writers. The authors first provide an overview of the theoretical framework investigating the characteristics of writing that strongly contribute to language development. The data collected include argumentative EFL essays produced by 21 Spanish learners under think-aloud conditions. The study analyses language-related episodes following a qualitative approach based on Swain and Lapkin (1995) and defines a multidimensional coding system to be used as a basis for future research on writing development.

Valentina Morgana

H.-T. HUNG, *Gamifying the Flipped Classroom Using Game-Based Learning Materials*, “*ELT Journal*”, 72, 2018, 3, pp. 296-308

This study focuses on the effectiveness of a gamified flipped classroom approach in a language course at a Taiwanese university in terms of enhancing students’ motivation and reducing their anxiety about speaking English in collaborative learning sessions. While the control group took part in conventional flipped classrooms through instructional Ted-Ed videos and printed worksheets, the experimental group used the same input with content delivered through QR codes and technology-enhanced board games (TEBGs). Quantitative and qualitative data show that this approach is likely to foster engagement and decrease learner anxiety about speaking tasks.

Claudia Andreani

R. GREEN, *Designing Listening Tests: A Practical Approach*, Palgrave MacMillan, London 2017, 210 pp.

An experienced researcher and trainer in the field of language test development and analysis, author Rita Green is Course Director of Language Testing at Lancaster University. In this volume, she puts her considerable knowledge to good use by outlining some guidelines for designing test specifications and defining task development procedures in listening assessment. The book is organised into seven chapters, the title of each one posing a question: “What is involved in assessing listening?”, “How can test specifications help?”, “How do we exploit sound files?”, “How do we develop a listening task?”, “What makes a good listening task?”, “How do we know if the listening task works?”, “How do we report scores and set pass marks?”. The volume’s rationale is thus to provide readers with insights into the task development cycle. According to the author, not only should test developers master all the aspects that the listening process entails, they should define the construct underlying the listening test and use a text-mapping procedure to select the sound files. This book also presents a comprehensive discussion of task development, peer review, trialling, test scores and setting pass marks. Its practical approach can be of interest to researchers and practitioners involved in test development as well as language teachers interested in how listening tests are designed.

Claudia Andreani

M. HANCOCK, *Muscle, mind, meaning, memory*, “*English Teaching Professional*”, 22, 2019, 5, pp. 42-44

The article focuses on the plurality of aspects involved in teaching pronunciation and why this can be varied making the process stimulating and potentially enjoyable for learners and teachers, too. The starting point of the author’s analysis is the assumption that pronunciation is part language and part skill and for this reason,

teaching it is much more than the “listen-and-repeat” stereotype. Four general areas labelled with a mnemonic of four words beginning with *m* underline the four main aspects that define pronunciation: articulation awareness, knowledge, interactive skill and receptive skill. According to the author, all these four areas should be stimulated and a series of practical ideas are offered to help teachers provide an appropriate balance of classroom activities.

Angela Vasilovici

B. HENRIKSEN – A. HOLMEN – J. KLING, *English Medium Instruction in Multilingual and Multicultural Universities: Academics' Voices from the Northern European Context*, Routledge, Abingdon and New York 2019, 200 pp.

With the implementation of the Bologna Treaty in Europe, there has been a significant increase in English-Medium Instruction (EMI) in the last decade. This study, although based on a Scandinavian context, addresses many issues that are relevant to EMI contexts all over Europe. In particular it focuses on EMI lecturers' attitudes to EMI, their language competence and teaching practices and the impact of EMI on teacher identity and cognition. The study begins with a discussion of language policies in Northern European universities, drawing attention to the importance of establishing them. Language issues are inherently bound to internationalisation and both must be taken into account at all levels of teaching and learning. The central chapters explore questions of teacher identity in EMI contexts, an important theme which has also been addressed in Asian and Southern European contexts and which continues to be of interest as EMI practices and policies evolve. The findings have implications for training and support of lecturers engaged in internationalisation and EMI. The authors call for further research across other geographical areas and from within specific faculty domains. In the final chapter, the book returns to the question of key issues and challenges, including

policy, making recommendations that could be applied elsewhere.

Olivia Mair

J. PUN – E. MACARO, *The effect of first and second language use on question types in English medium instruction science classrooms in Hong Kong*, “International Journal of Bilingual Education and Bilingualism”, 22, 2019, 1, pp. 64-77

L'articolo esplora un argomento ampiamente trattato da Macaro in altre sedi ossia il ruolo della L1 nell'apprendimento della L2 in classi EMI (*English-medium Instruction*) in alcune scuole di Hong Kong dove sia EMI sia l'uso della L1 sono da tempo fonte di dibattito. In particolare l'effetto della L1 e della L2 nelle domande dei docenti e nelle interazioni durante le lezioni di scienze sono fonte di indagine. Dai risultati emerge che nelle *'late EMI classes'* l'uso della L1 è alto e le lezioni sono molto interattive. Nelle *'early EMI classes'* invece, le lezioni sono meno interattive e la tipologia di domande meno stimolante. Tali risultati, in qualche modo controintuitivi, suggeriscono il bisogno di più studi su *codeswitching* anche in altri contesti.

Francesca Costa

J. JENKINS – A. MAURANEN ed., *Linguistic Diversity on the EMI Campus*, Routledge, New York 2019, 279 pp.

The aspects of EMI, internationalisation and ELF are discussed thoroughly in this collected volume. In particular, the focus of the volume is on linguistic diversity on EMI campuses. The included research papers, which are the product of a three-year research project, are structured following a shared methodological and theoretical framework. The studies described in the volume come from a wide range of geographical areas namely Europe, Asia and Australasia. Anderson presents the only study carried out in Italy on diversity on the EMI campus at Siena University. By triangulating language policy, websites and linguistic landscaping she found a

link between internationalisation and English as if the two concepts were overlapping.

Francesca Costa

S. NURAL, *Vocabulary in an English Medium Instruction context: selection and difficulty*, "Rassegna italiana di linguistica applicata", 2, 2018, 3, pp. 146-161

Questo articolo presente all'interno di un volume monografico su CLIL e EMI esplora un contesto ancora poco conosciuto ossia quello turco, con particolare attenzione all'apprendimento del vocabolario in contesti EMI. Lo studio si focalizza sull'apprendimento del vocabolario da parte di studenti di scienze sociali durante il loro primo anno universitario. Lo strumento di analisi è un questionario somministrato a 161 studenti. Dai risultati appare che i fattori di apprendimento del vocabolario dipendono dal tipo di lezione universitaria, dal docente, dalla natura dell'elemento lessicale appreso e dalle caratteristiche personali degli stessi studenti.

Francesca Costa

F. COSTA, *Enjoy Teaching English. Insegnare inglese nella scuola primaria*, Giunti Scuola, Firenze 2019, 128 pp.

Il volume è pensato come ausilio per le docenti di lingua inglese della scuola primaria. Partendo da una riflessione sulle difficoltà dell'insegnamento della lingua inglese nel panorama scolastico italiano, il volume si struttura poi in due parti. Nella prima parte ci si concentra su alcuni aspetti teorici fondamentali quali l'inglese come lingua franca, i vantaggi di un apprendimento precoce della lingua nonché alcune nozioni teoriche di base tra cui *input*, *intake* e *languageing*. Si fa inoltre accenno al Quadro Comune di Riferimento Europeo, alle Indicazioni Nazionali, come anche all'implementazione delle certificazioni linguistiche e delle prove INVALSI durante le ore di lezione. Nella seconda parte, invece, l'attenzione si concentra maggiormente sugli aspetti più pratici della didatti-

ca dell'inglese nella scuola primaria e si offrono suggerimenti per sviluppare tutte e quattro le competenze linguistiche sottolineando, però, l'importanza di lavorare trasversalmente anche sul lessico e sulle *collocations*. Viene poi offerta una panoramica delle principali strategie didattiche, dalla *total physical response* ai *chants*, dalle *flashcards* allo *storytelling*, soffermandosi anche su aspetti fondamentali dell'insegnamento scolastico quali la valutazione dell'apprendimento. Particolare rilevanza viene posta infine anche sul CLIL, che pur non essendo obbligatorio nella scuola primaria è in continua espansione in questo ordine scolastico, e sulle competenze richieste agli insegnanti.

Laura Anelli

I. RANZATO, *The Cockney persona: the London accent in characterisation and translation*, "Perspectives: Studies in Translation Theory and Practice", 27, 2019, 2, pp. 235-251

The paper focuses on the London accent, in its traditional Cockney realisation and in its more recent developments, as it is used in movies to portray characters with a distinctive idiolect. The paper considers the function of this accent in both the original texts and in their Italian dubbed versions. After describing the key features of the London accent, the article presents some examples of this accent in contrast with other accents and sociolects, mainly Received Pronunciation, in order to show how this variety is often used to create a stereotyped realisation of a certain character which, according to the author, the Italian translations often fail to recreate.

Laura Anelli

I. RANZATO – S. ZANOTTI ed., *Reassessing Dubbing. Historical approaches and current trends*, John Benjamins, Amsterdam 2019, 287 pp.

Dubbing is one of the most widespread forms of audiovisual translation and it is currently gaining ground also in those countries where once

subtitles or voice-over were mainly used. This is partly due to the television streaming platform Netflix which has included dubbing in its marketing strategy, offering all its products in their dubbed version as the default option. However, research about this AVT strategy is still limited – and much rarer than research about subtitling. Indeed, dubbing is mainly studied from a historical perspective only even though it allows investigation also into technical matters, fictive orality, ideological manipulation and censorship, and the relationship of dubbing with audiences. The volume is a collection of papers organised in four parts: the first part includes papers about the historical development of dubbing, both from a technical and a socio-political point of view. In the second part, the focus moves to the most recent developments in dubbing research and practices, focusing especially on the role of new audiences, on fan-dubbing and self-dubbing and the use of eye tracking to study dubbing. The third part of the collection explores the linguistic aspects of this particular form of fictive orality while the fourth and final part focuses on how characterisation can construct identities in dubbing.

Laura Anelli

R. ZAGO, *Cross-linguistic affinities in film dialogue*, Sikè Edizioni, Leonforte 2018, 112 pp.

The book explores the dialogues of English and Italian films offering a cross-cultural perspective on the analysis of movie language. Particularly, the book focuses on the investigation of the degree of comparability between English movie conversation and its Italian counterpart. The data used for the analysis consist of 24 English and Italian films originally part of the *Pavia Corpus of Film Dialogue* which have been selected according to specific sample criteria. The book is made up of three chapters. Chapter 1

describes the nature of the corpus and illustrates the criteria with which the material was transcribed and selected. Chapters 2 and 3 present the results of the research. The former offers a comparison between the most frequent 3-grams in the English and Italian films, identifying major cross-cultural similarities. The latter, instead, provides further empirical evidence of the affinities between the two languages. The findings illustrated in the present contribution claim that English and Italian share a relevant degree of comparability both in terms of oral communication as well as lexico-grammatical preference. Both the marginal and macroscopic affinities presented support the need to consider movie dialogue as a specific register to be investigated.

Ivano Celentano

L. LEI – D. LIU, *Research Trends in Applied Linguistics from 2005 to 2016: A Bibliometric Analysis and Its Implications*, “Applied Linguistics”, 40, 2019, 3, pp. 540-561

Using bibliometric analysis, the authors examine trends in applied linguistics from 2005 to 2016. They investigate various issues, such as the most discussed topics and the most highly cited publications and authors. They conclude that while many of the most frequently discussed topics back in 2005 have remained popular, research on grammatical and phonological issues has decreased. On the contrary, there has been a growing number of studies related to new technology issues, identity and sociocultural topics. It also emerged that applied linguistics is increasingly incorporating theories and practices from distant disciplines. Finally, they noted that the number of publications from traditional publication power houses has fallen, while there has been a steady rise in publications from other regions, such as China and Turkey.

James Rock

RASSEGNA DI LINGUISTICA RUSSA

A CURA DI ANNA BONOLA E VALENTINA NOSEDA

A.A. BONCH-OSMOLOVSKAYA – L.V. NESTERENKO, *Multilingual parallel corpora as a source for quantitative crosslinguistic grammar research (the case of voice constructions)*, “Komp’juternaja lingvistika i intellektual’nye tehnologii”, 18, 2019, pp. 114-124

Obiettivo dell’articolo è stabilire in quali casi, in un testo, la forma passiva è preferita a quella attiva. A questo scopo gli autori applicano il modello statistico della regressione logistica a un corpus multilingue composto dai libri di *Harry Potter* tradotti in otto lingue europee (tra cui russo e italiano). Sulla base della letteratura preesistente, vengono innanzitutto stabiliti i fattori che generalmente favorirebbero la scelta del passivo. Questi ultimi sono legati allo status degli attanti (agente e paziente), alla prosodia semantica del predicato (ovvero se esprime azioni positive o negative) e al cotesto. Il modello statistico viene così applicato ad ogni lingua allineata per prevedere la probabilità di occorrenza di un costrutto passivo. I risultati preliminari ottenuti dimostrano che alcuni fattori sono rilevanti in tutte le lingue considerate (ad esempio una prosodia semantica negativa o il fatto che l’agente sia già stato menzionato precedentemente nel testo), mentre altri non hanno mai un impatto significativo (ad esempio l’atteggiamento o il coinvolgimento del paziente). Infine, in riferimento ad alcuni fattori, si registrano alcune differenze tra le lingue considerate, che potrebbero costituire la base per un’indagine cross-linguistica più approfondita.

Valentina Nosedà

N. DOBRUŠINA, *Status konstrukcij s časticami pust’ i puskač v ruskom jazyke* [Lo status delle costruzioni russe con le particelle *pust’* e *puskač*], “Russian Linguistics”, 43, 2019, pp. 1-17

Nel contributo si intende definire lo status delle particelle *pust’* e *puskač*, descritte in modo non sempre univoco dalle grammatiche del XX secolo. In particolare si indaga, attraverso un corpus di testi successivi al 1970, se le due particelle abbiano effettivamente la funzione di formare l’imperativo di terza persona e se siano da considerarsi elementi grammaticali o lessicali. A questo scopo l’autrice individua innanzitutto i contesti in cui vengono usate e con quali valori. Successivamente si verifica la loro combinabilità con pronomi di prima e seconda persona, così come con i vari tempi e modi verbali della lingua russa. Infine, si analizza la prosodia, per stabilire se sono caratterizzate dal fenomeno della riduzione fonetica, tipico degli elementi linguistici puramente grammaticali. L’analisi dei dati raccolti consente di trarre le seguenti conclusioni: *pust’* e *puskač* hanno a tutti gli effetti la funzione grammaticale di formare l’imperativo di terza persona. Tuttavia, l’eterogeneità dei loro valori e dei contesti in cui sono usate, così come l’assenza di riduzione fonetica, portano l’autrice a ritenere che non si tratti di mere particelle grammaticali, bensì di unità lessicali più complesse, che con il tempo hanno ampliato la loro sfera d’uso.

Valentina Nosedà

P.V. GRAŠČENKOV – O.V. KUR'JANOVA, *Porjadok atributivnykh prilagatel'nykh v istorii russkogo jazyka i status prilagatel'nogo v strukture imennoj grupy* [L'ordine degli aggettivi attributivi nella storia della lingua russa e lo status dell'aggettivo nella struttura del sintagma nominale], "Rhema", 2018, 4, pp. 73-108

Si analizzano diverse classi semantiche di aggettivi russi per verificare se esista una relazione fra l'ordine lineare in cui ricorrono e la loro funzione sintattica; fine della ricerca è identificare una possibile gerarchia sintattica di questi elementi. L'indagine è condotta su due corpora, uno con testi della prosa russa del XX secolo e l'altro storico (XI-XVI secolo).

Risulta che, sebbene nella fase slavo-orientale più antica si osservi una certa correlazione fra la posizione degli aggettivi e la loro funzione sintattica, tale fenomeno non ha carattere regolare e dunque non è possibile rigettare completamente l'ipotesi avanzata da molti di una relativa libertà di posizione degli aggettivi nella lingua russa. Inoltre, la posizione prenominal delle forme aggettivali lunghe si fissa nella misura in cui queste prevalgono su quelle brevi nell'espletare la funzione attributiva (dopo il XVII secolo).

Anna Bonola

O.JU. IN'KOVA, *Annotirovanie parallel'nykh tekstov: ponjatie 'divergentnyj perevod'* [L'annotazione dei testi paralleli: il concetto di 'traduzione divergente'], "Komp'juternaja lingvistika i intellektual'nye tehnologii", 18, 2019, pp. 237-248

L'articolo è dedicato allo studio delle relazioni logico-semantiche, al concetto di 'traduzione divergente' (ossia quando un elemento linguistico può essere tradotto in un'altra lingua attraverso una struttura sintattica diversa) e all'utilità di inserire questo dato nell'annotazione dei testi paralleli. Una delle risorse che, a differenza di altri corpora o database, propone questo tipo di annotazione avanzata è il database dei connettori creato sulla base dei corpora paralleli

russo-italiano e russo-francese presenti nel Corpus Nazionale della Lingua Russa. Si dimostra così quanto sia importante l'annotazione dei casi di 'traduzione divergente' per studiare contrastivamente l'espressione delle relazioni logico-semantiche in lingue diverse, dal momento che essa consente di raccogliere in breve tempo dati statistici rilevanti, stabilendo quali marche sono maggiormente tradotte con mezzi sintattici alternativi e con che frequenza ciò avviene nelle lingue in esame.

Valentina Nosedà

O. INKOVA – D. MANCHEVA ed., *Contrastes. Études de linguistique slavo-romane*, Edizioni Dell'Orso, Alessandria 2019, 223 pp.

Questo volume raccoglie una scelta degli interventi presentati al V Congresso internazionale del Gruppo di studi di linguistica testuale contrastiva (GELiTeC) slavo-romanza (Ginevra, 11-13 maggio 2017). I saggi trattano diverse lingue slave (bielorusso, bulgaro, ceco, polacco, russo, ucraino) e romanze (francese e italiano), così come differenti generi testuali.

All'interno di un approccio contrastivo vengono esaminati i seguenti temi: le categorie verbali (la resa del passato prossimo italiano in polacco, lingua che conosce solo una forma di passato, la resa dell'aspetto ceco in testi narrativi francesi e la funzione della marca iterativa *byvalo* in russo); l'interessante relazione fra determinatezza e aspetto in un'analisi contrastiva fra russo e italiano nelle costruzioni con verbo di supporto; la resa nelle lingue romanze di costrutti come *mieć* seguito da infinito (polacco) o di nessi fraseologici come *da da net, da i*; l'analisi comparata di elementi della costruzione del discorso (marche discorsive) o del testo, e infine un'analisi della traduzione di *Madame Bovary* in bulgaro, russo e polacco.

Anna Bonola

M.JU. KNJAZEV, *Èksperimental'noe issledovanie distribucii iz'jasnitel'nogo sojuza to čto v ne-standardnych variantach russkogo jazyka* [Una ricerca sperimentale sulla distribuzione della congiunzione dichiarativa *to čto* nelle varianti non standard della lingua russa], "Voprosy jazykoznanija", 2019, 5, pp. 7-40

Nelle varianti non standard del russo la congiunzione dichiarativa *čto* può essere sostituita da *to čto*, soprattutto in presenza di un correlativo (*problema sostoit v tom, to čto...*). Si analizza la distribuzione di questo elemento e la sua preferenza per determinate posizioni sintattiche funzionalmente alternative (oggetto diretto o indiretto) o con diverso grado di obbligatorietà (rispetto al correlativo obbligatorio o facoltativo). In conclusione emerge che la variante *to čto* non ha ancora raggiunto lo status di nuova congiunzione, tuttavia mostra una preferenza per la posizione a ridosso del pronome correlativo, posizione tradizionalmente privilegiata, nella lingua russa, per il formarsi di nuove congiunzioni.

Anna Bonola

M. KOPOTEV – A. KATINSKAJA – S. IVANOVA – R. JAGARBER, *Revita: izučenie jazyka na osnovie korpusnych podchodov* [Revita: una risorsa corpus-based per lo studio delle lingue], Trudy meždunarodnoj konferencii "Korpusnaja lingvistika-2019", St. Petersburg University Press, Sankt Petersburg 2019, pp. 30-39

Nel contributo si descrive Revita: una risorsa online creata presso l'Università di Helsinki, che promuove l'approccio *corpus-based*, unito ad altri strumenti di NLP (*natural language processing*), per facilitare lo studio delle lingue seconde. Dal momento che la sezione del russo come L2 è la più completa e sviluppata, viene usata come modello per descrivere l'intero sistema. Ogni modulo linguistico comprende due parti: i) test per stabilire il livello di competenza dello studente e individuare i temi che necessitano un maggiore approfondimento; ii) esercizi mirati per il ripasso individuale.

Sebbene non adatto a principianti assoluti, il sistema presenta diversi vantaggi: consente al docente di controllare i progressi dei propri studenti e di comprendere quali aspetti della lingua studiata destano maggiori difficoltà nel gruppo. Allo stesso tempo la piattaforma promuove l'acquisizione attiva da parte dell'apprendente dandogli la possibilità di sviluppare le proprie abilità linguistiche in maniera indipendente.

Valentina Nosedà

E. NUZZO – V. BENIGNI, *L'insegnamento dei segni funzionali in russo come lingua seconda*, in Alberto Manco ed., *Le lingue extra-europee e l'italiano: aspetti didattico-acquisizionali e socio-linguistici*, SLL, Milano 2018, pp. 151-165

In questo saggio si testa l'utilità del Corpus Multimediale di Lingua Russa MURKO, inserito all'interno del Corpus nazionale della lingua russa (NKRJa), per l'insegnamento di aspetti pragmatici del russo. In particolare, le autrici considerano il segnale discorsivo *nu*, uno dei più utilizzati nel parlato russo. Dopo un'accurata disamina delle ricerche esistenti su questa marca linguistica, si evidenziano alcune funzioni non prototipiche, più difficili da cogliere e spesso trascurate nella prassi didattica del russo agli italofoni. Dopo aver dettagliatamente mostrato la modalità di ricerca nel corpus in modo da ottenere dati significativi per ricostruire la funzionalità di *nu*, si mostra come MURKO documenti nel parlato spontaneo, guidato e recitato la presenza delle funzioni non prototipiche di *nu* segnalate dalla letteratura, fornendo contesti autentici ed estesi, che permettono di riprodurre la situazione comunicativa originale. È questa una condizione indispensabile ed efficace per ricostruire le funzioni pragmatico-discorsive degli elementi privi di contenuto proposizionale, e in tal senso il corpus MURKO risulta essere un utile strumento, anche se non di facile interrogazione, motivo per cui non può essere utilizzato in modo autonomo dai discenti.

Anna Bonola

T.O. ŠAVRINA – V. BENKO, *Omnia Russica: even larger Russian corpus*, Trudy meždunarodnoj konferencii “Korpusnaja lingvistika-2019”, St. Petersburg University Press, Sankt Petersburg 2019, pp. 94-102

L'articolo parte dal presupposto che al giorno d'oggi in svariati ambiti è sempre più impellente la necessità di lavorare su corpora di grandi dimensioni: si pensi ai sistemi di traduzione automatica, alla lessicografia *corpus-based* o allo studio di parole rare, la cui frequenza per milione è molto bassa. Viene così presentato il progetto di raccogliere in un unico grande corpus alcuni dei maggiori corpora della lingua russa al momento accessibili in *open access*, uniformandone l'annotazione. La risorsa, denominata *Omnia Russica*, comprenderà inizialmente i seguenti corpora: *Wikipedia*, *Taiga*, *Araneum Russicum* e *Common Crawl*. Tuttavia si prevede di proseguire l'ampliamento in futuro. *Omnia Russica*, che potrebbe così diventare il più grande corpus di lingua russa esistente, potrà essere consultato gratuitamente dalla piattaforma *NoSketch Engine*.

Valentina Nosedà

A. MUSTAJOKI – E. PROTASSOVA – M. YELENEVSKAJA, *The Soft Power of the Russian Language. Pluricentricity, Politics and Policies*, Routledge, New York 2019, 262 pp.

Il volume raccoglie diversi contributi relativi al carattere pluricentrico della lingua russa oggi e

al ruolo conferitole dai governi dell'ultimo ventennio come strumento in grado di avvicinare le comunità russofone nel mondo. In questo senso la lingua è considerata come un'espressione diretta del *soft power* russo, che vede il mantenimento della lingua russa tra le diaspore, pur nelle sue varietà, come uno strumento di influenza politica. Il volume è suddiviso in quattro parti. La prima è dedicata alla lingua russa, parlata da madrelingua e non, come mezzo di comunicazione: da un lato si considera la storia dell'internazionalizzazione della lingua russa sotto il regime comunista, dall'altro si esamina il concetto di 'norma' nel russo contemporaneo. La seconda parte verte sul ruolo della lingua russa nello spazio post-sovietico, in particolare nei seguenti Paesi: Azerbaigian, Armenia, Georgia, Estonia, Lettonia, Lituania, Kazakistan e Kirghizistan. Segue un'analisi comparativa del russo in Bielorussia e in Ucraina. La terza parte è dedicata allo status della lingua russa parlata nelle diaspore di Francia, Germania, Finlandia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Canada, con alcuni accenni alla storia dell'immigrazione russa durante il periodo sovietico. Infine, la quarta parte tratta il tema della lingua come patrimonio culturale con un focus sull'insegnamento, sulle politiche linguistiche nelle famiglie e sulla trasmissione intergenerazionale della lingua madre.

Valentina Nosedà

RASSEGNA DI LINGUISTICA TEDESCA

A CURA DI FEDERICA MISSAGLIA

CH. DÜRSCHIED – J.G. SCHNEIDER, *Standardsprache und Variation*, Narr, Tübingen 2019, 96 pp.

Unter dem Titel *narr STARTER* eröffnet der Tübinger Verlag eine neue Reihe, die Studierenden einen schnellen und kompakten Überblick und Einstieg in komplexe Themen ermöglichen soll. In sieben Kapiteln auf knapp 100 Seiten werden Grundbegriffe und wichtige Aspekte zum jeweiligen Thema prägnant erläutert. Sie vermitteln einerseits Basiswissen, können dann aber auch vorzüglich als Nachschlagewerke genutzt werden. Der vorliegende Band erläutert zu Beginn unter der Frage *Was ist Standardsprache?* den in Frage stehenden Begriff und konzeptualisiert ihn als Gebrauchsstandard. Im darauffolgenden zweiten Kapitel geht es dann um Grundtendenzen in der historischen Entwicklung der deutschen Standardsprache, bevor im dritten Kapitel unter dem Begriff der Sprachideologie die Annahme einer „Einheitlichkeit von Sprache“ kritisch hinterfragt wird, die „das Geschriebene zum Maßstab für das Gesprochene“ (S. 27) macht. Folgerichtig wird in Kapitel 4 dann der Unterschied zwischen geschriebenem und gesprochenem Standarddeutsch untersucht, den es anhand von Korpora und spezifischen Kommunikationsbedingungen zu ermitteln gilt, bevor dann in Kapitel 5 das Verhältnis zwischen Norm und Variation illustriert wird. In den beiden abschließenden Kapiteln (6 und 7) steht zum einen die Diskussion der Faktoren im Fokus, die zu sprachlicher Variation führen können, zum anderen die diatopische Variation im Standarddeutschen, wie sie z.B. in Österreich, Deutschland und der Schweiz vorkommt. Darüber hinaus bietet der Band viele Extras, wie z.B. Aufgabenteil, Glossar, Register und Literaturverzeichnis.

Sandro M. Moraldo

C. SPIESS – S. TIENKEN (Hg.), „Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik“, 49, 2019, 2

Das vorliegende Heft von LiLi, das von Constanze Spieß und Susanne Tienken herausgegeben wurde, ist dem Thema *Sprachgeschichte als Kulturgeschichte – revisited* gewidmet und setzt sich das Ziel, die Herausbildung einer kulturanalytischen bzw. kulturbezogenen Sprachgeschichte, die sich mittlerweile in den letzten zwei Jahrzehnten etabliert hat, darzustellen. In der Einleitung wird auf ‚Kultur‘ als sprachwissenschaftliches bzw. sprachgeschichtliches Untersuchungsfeld eingegangen; die Einzelbeiträge zeigen dann Potenziale und Herausforderungen einer linguistisch akzentuierten Kulturgeschichte auf, indem sie einigen Schlüsselfragen der Soziolinguistik historisch nachgehen, wie z. B. den gesellschaftlichen Dimensionen vom Sprachgebrauch, der Ideologisierung von Sprache, der kulturellen Konzeptualisierung von Gefühlen.

Die sieben Beiträge behandeln jeweils die Morphosemantik in den frühmittelalterlichen Schultexten Notkers III. (Nicolaus Janos Raag), das kulturelle Ordnungsmedium der Liste im Mittelalter (Michelle Waldspühl), das Verhältnis zwischen Sprache und Musik in Gelegenheitskompositionen des 17. Jahrhunderts (Desislava Stoeva-Holm), den Zusammenhang von privater Schriftlichkeit und Beziehungserformance in Frauenbriefen aus der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts (Angelika Linke), Phraseologismen als Kulturdokumente im Nationalsozialismus (Carolin Krüger), deutsche Bezeichnungen für die beiden Deutschen Staaten 1949-1989 (Charlotta Seiler Brylla) und schließlich feministische Sprachkritik (Hanna Acke).

Laura Balbiani

F. MARKEWITZ, *Grundlagen und Paradigmen einer systemtheoretisch fundierten Textsortenlinguistik. Eine kritische Bestandsaufnahme*, „Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik“, 49, 2019, 2, S. 321-345

Der Beitrag bietet eine kritische Lektüre der letzten Entwicklungen der Textsortenlinguistik, die auf der Wahrnehmung von Texten als in situative und darüber hinaus kulturell-gesellschaftliche Zusammenhänge eingebundenen Einheiten basieren.

Zuerst werden bisherige systemtheoretische Kategorisierungsmöglichkeiten sowie gängige textlinguistische Analysemodelle kritisch reflektiert, dann wird ein eigenes Schema zur Klassifizierung von Textsorten vorgestellt. Abschließend wird auf den evolutiven Aspekt der Systemtheorie näher eingegangen, der sich zur diachronen Beschreibung des Wandels und der Ausdifferenzierung von Textsorten ansetzen lässt und einen produktiven Beitrag für die theoretische Aufarbeitung der sich entwickelnden Textsortenwelt liefert.

Laura Balbiani

H. WITTENWILER, *L'Anello. Poemetto svizzero dell'inizio del XV secolo. Testo e traduzione di passi scelti con introduzione e note di Roberto De Pol*, VirtuosaMente, Aicurzio 2019, 194 pp.

Nei brevi paragrafi che compongono l'introduzione vengono presentati l'autore, il contesto storico-sociale in cui il poemetto si inserisce, le sue caratteristiche linguistiche, la storia editoriale, le fonti. Maggior attenzione richiede la finalità comunicativa dell'opera, che oscilla tra didattica e intrattenimento secondo il classico *prodesse et delectare* – due livelli non sempre facili da distinguere, poiché mescolati in modo del tutto nuovo: ne risulta un poemetto dal carattere misto, permeato da una forte vena comica e dissacrante anche nei confronti dei contenuti più seri, spesso inseriti in contesti paradossali e grotteschi. Il curatore sottolinea inoltre la modernità della colorita satira sul 'villano' che

scimmietta il mondo della nobiltà cavalleresca, ritratto di due mondi ormai al tramonto.

Dell'*Anello* non esisteva finora alcuna traduzione italiana; il volume propone un'ampia e ben ponderata selezione tra i circa diecimila versi che lo compongono. La traduzione, accompagnata dal testo a fronte, si propone in primo luogo la correttezza filologica, pur senza rinunciare al verso; da qui la scelta dell'endecasillabo a rima baciata, adatto a rendere la semplicità e la ripetitività delle rime dell'originale. Numerosi i problemi che il traduttore ha dovuto affrontare, primo tra tutti la resa degli effetti comici, che rispondono a una sensibilità ben diversa dalla nostra: molte allusioni, esilaranti per un ascoltatore cinquecentesco, non sono più trasparenti, così come tanti elementi parodistici e intertestuali; alcuni sono esplicitati nelle note, per altri il traduttore propone equivalenti funzionali che possano evocare un effetto simile nel lettore di oggi.

Il testo è inoltre ricchissimo di nomi, soprannomi e toponimi, spesso creati per assonanza, spesso parlanti: un'altra sfida per il traduttore che, vista la loro importanza, li raccoglie in un elenco (pp. 173-183), dove presenta e motiva le varie scelte traduttive. Un'appendice iconografica e la bibliografia completano il volume.

Laura Balbiani

G. CATALANO – F. LA MANNA (a cura di), *Verità e menzogna*, „Studi germanici“. Quaderni dell'AIG, 2018, 1, 266 pp.

Con il presente volume l'Associazione Italiana di Germanistica dà inizio ai "Quaderni di Germanistica", una nuova pubblicazione aperta a tutti i soci che ne possa testimoniare i risultati di studi e ricerche su singoli temi, proposti di volta in volta dai membri del Direttivo. In questo primo numero si affronta il delicato rapporto antinomico, ma indissolubile, tra verità e menzogna, ripercorso secondo una pluralità di approcci che danno spazio a studiosi provenienti da vari campi del sapere. Evidenziando i possibili percorsi rizomatici legati all'ampiezza

del tema, gli undici contributi ne affrontano le venature a livello non solo linguistico, storico e letterario, ma anche sociale, teatrale, ontologico e teologico. Il volume si apre con un breve saggio di H. Weinrich, dal 1966 punto di riferimento per gli studi sull'argomento, e ospita anche due contributi di colleghi tedeschi – M. Mayer e J. Meibaur – invitati a dare una testimonianza letteraria e linguistica del costante dialogo fra Germanistica italiana e tedesca/internazionale.

Lucia Salvato

J. SCHIEWE – TH. NIEHR – S.M. MORALDO, *Sprach(kritik)kompetenz als Mittel demokratischer Willensbildung. Sprachliche In- und Exklusionsstrategien als gesellschaftliche Herausforderung*, Bremen, Hempen Verlag 2019, 227 pp.

Im Zuge der Globalisierung ist Zuwanderung verstärkt in den Fokus der öffentlichen und politischen Aufmerksamkeit gerückt. Insbesondere rechtspopulistische Gruppierungen versuchen die als 'fremd' eingestuft Menschen gesellschaftlich wie sprachlich auszugrenzen. Der Band, der auf eine Tagung im Rahmen eines deutsch-italienischen DAAD Hochschuldialogs zurückgeht, versucht in diesem Kontext auf Fragen wie "Welche sprachlichen Muster und Argumentationsstrategien liegen solchen Ausgrenzungen zugrunde?", "Wie wird die eigene Identität sprachlich konstruiert?" oder "Welche Möglichkeiten gibt es, von einer demokratischen Position aus, auf die zunehmende Fragmentierung des öffentlichen Sprachgebrauchs zu reagieren?" eine Antwort zu geben. In 13 Beiträgen wird die These vertreten, dass Sprachkompetenz und Sprachkritikkompetenz als Mittel demokratischer Willensbildung ausgebildet und aktiv eingesetzt werden müssen. Der thematische Bogen reicht dabei von den sprachlichen Ausgrenzungsstrategien der rechtspopulistischen Propaganda der AfD und der Lega Nord, den Exklusionsstrategien in rechtspopulistischen Reden, den impliziten Sprachstrategien im AfD-Landtagswahlkampf 2016 über Fallstudien zur Verwendung und

Rezeption von *Disclaimer* und die Ironie in der Propaganda der extremen Rechten sowie das Eigene und das Fremde in der Asyl- und Flüchtlingspolitik bis zur sprachlichen Konstruktion kollektiver Identität(en) im Rahmen der Flüchtlingsthematik und dem *Framing* gegen Fremdenfeindlichkeit, bei dem nicht Fakten die politischen Entscheidungen bestimmen, sondern kognitive Deutungsrahmen. Unter dem Strich geht es dem Band um die Aufdeckung systematischer Vermittlung von Scheinwahrheiten in politischen Reden und rechtspopulistischen Parteiprogrammen, die meist emotional motiviert sind und einer rationalen und kritischen Hinterfragung nicht standhalten können.

Federica Missaglia

A. ZIEM, *Construction Grammar meets Phraseology: eine Standortbestimmung*, „Linguistik online“ 90, 2018, 3, pp. 3-19

Der Ausgangspunkt des Beitrags ist das in den letzten zehn Jahren scheinbar zurückgetretene Interesse an Idiomatizität und die darauf gefolgte Scheidung von Phraseologie und Konstruktionsgrammatik. Da jedoch nach dem Autor unregelmäßige syntaktische Strukturen und semantische Idiomatizität einen wesentlichen Aspekt der Sprache darstellen, stellt er den Schwerpunkt „Construction Grammar meets Phraseology“ vor und bietet einen Überblick über relevante Konzepte und Forschungsperspektiven dar, die weitere wissenschaftliche Beiträge zum Thema leiten sollen. Mit fünf Fallstudien zu Phrasemen- und Argumentationskonstruktionen bietet die Studie nicht nur eingehende Analysen von strukturierten Idiomen dar, sondern sie legt den Grund für eine engere Mitwirkung zwischen Konstruktionsgrammatik und Phraseologie sowohl in Bezug auf die Forschungsmethode wie auch auf die behandelten sprachlichen Phänomene.

Lucia Salvato

V. DOVALIL, *Morphosyntaktische Variation in Verbalkomplexen des Verbs lassen und der Modalverben im Infinitiv II. Eine Analyse aus der Perspektive von Zentrum und Peripherie*, „ZGL“, 46, 2018, 1, pp. 102-134

Die Arbeit beschäftigt sich mit einer morphosyntaktischen Variable deutscher Verbalkomplexe, die ein Vollverb und eine infinitive Perfektform des Verbs *lassen* oder eines Modalverbs (*gelassen haben*, *gekonnt haben*) enthält. Die korpusbasierte Analyse stützt sich auf die Konzepte von ‚Zentrum‘ und ‚Peripherie‘, wie sie von der Prager Schule entwickelt wurden. Die Hauptforschungsfrage, die der synchronen Analyse zugrunde liegt, konzentriert sich auf die Verwendung der IPP (*infinitivus pro participio*, das dem deutschen Begriff *Ersatzinfinitiv* entspricht) und auf die Wortstellung des Hilfsverbs innerhalb des Verbalkomplexes. Insgesamt hebt die Analyse vier Varianten hervor, in denen die Struktur realisiert wird: Zwei können aus struktureller Sicht zum Zentrum des deutschen Infinitivsystems gezählt, zwei als peripher eingestuft werden. Bei der Strukturanalyse wird die funktionale Äquivalenz von Nebensätzen und den entsprechenden Infinitivkonstruktionen berücksichtigt; dies trägt zu einer besseren Klärung sowohl der Morphologie wie auch der Wortstellung bei, die die analysierten Verbalkomplexe erstellen.

Lucia Salvato

N. KAMMERMANN, *Funktionswörter als Indikatoren für diskursspezifische Argumentationsstrukturen im printmedialen Diskurs über den fünften Sachstandsbericht des Weltklimarates*, „Linguistik online“ 93, 2018, 6, pp. 3-49

In dieser Studie wird untersucht, wie Schweizer Printmedien Nichtexperten den Klimawandel vermitteln. Aufgrund der Komplexität und des Umfangs der Themen kann die Vermittlung der Informationen oft zu Schwierigkeiten führen. Die Studie setzt sich deshalb zum Ziel, einen Korpus von Artikeln über das IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) zu ana-

lysisieren, der einen umfangreichen Einblick in diskursive Argumentationsstrukturen gibt. Die Analyse der gesammelten bzw. korpusgesteuerten Funktionswörter in Verbalkomplexen ermöglicht die Identifizierung von argumentativen Schemata im Mediendiskurs. Dazu enthüllt sie die Bedeutung mehrerer Akteure, insbesondere von Verwaltungs- und kognitiven Autoritäten, und hebt somit institutionelle Merkmale bzw. Unterschiede im wissenschaftlichen und alltäglichen Bereich der Medien-Argumentationsnormen hervor.

Lucia Salvato

M. LEE, *Distanz-Strukturen – Eine psycholinguistische Annäherung an Klammerkonstruktionen im Deutschen*, „ZGL/Zeitschrift für Germanistische Linguistik“, 46, 2018, 2, pp. 185-220

In diesem Beitrag bietet die Autorin eine alternative psycholinguistische Interpretation von typischen strukturellen Merkmalen des Deutschen wie der Satzklammer dar. Die vorgeschlagene Analyse basiert auf sprachlichen Phänomenen, die bei der Sprachproduktion sowohl von L2-Lernenden als auch von Muttersprachlern beobachtet werden können. Ziel der Analyse ist es, ein vorläufiges Modell zu entwickeln, das Aspekte der Verarbeitung menschlicher Sprache widerspiegelt. Das Modell basiert auf dem Begriff der ‚Spannung‘, der während des Sprachproduktionsprozesses bei der Realisierung lexikalischer und grammatischer Konzepte auftritt. Die Elemente einer analytischen Realisierung werden lexikalisch oder grammatisch kombiniert, müssen aber nach einer spezifischen Struktur voneinander getrennt platziert werden. Aus dieser Interpretation werden die typischen strukturellen Merkmale des Deutschen vor allem als „Distanzstrukturen“ (*distance structures*) erkannt, die in Hauptsätzen aus dem Hilfs- bzw. Modalverb und Finitum und in Nebensätzen aus dem Subjekt und dem finiten Verb aufgrund der Subjekt-Verb-Relation bestehen. Das vorgeschlagene Modell enthält Erläuterungen auch für andere Phänome-

ne, die mit strukturellen Aspekten in anderen Sprachen verbunden sind. Auf der Grundlage des Spannungsbegriffs können auch andere Lernschwierigkeiten im Voraus formuliert werden, die beim Erlernen entsprechender Strukturen in bestimmten Sprachen auftreten können.

Lucia Salvato

G. COSENTINO, *Grammatik der Prosodie für Deutsch als Fremdsprache*, Erich Schmidt Verlag, Berlin 2019, 227 pp.

Die Veröffentlichung handelt von der grammatischen Rolle der Prosodie und ihrer Wichtigkeit bei der Kodierung der Informationsstruktur, sowohl in der derzeitigen Forschung als auch in der DaF-Didaktik. Der erste Teil bietet einen Überblick über die Prosodie und die grammatisch relevanten prosodischen Merkmale. Es werden zuerst die Definitionen von Prosodie, Informationsstruktur und suprasegmentaler Phonologie thematisiert, um dann die Interaktion zwischen prosodischer Struktur und Informationsstruktur und die pragmatischen Funktionen der Prosodie darzustellen. Zudem weist der Autor auf die prosodischen Mittel hin, die zum Ausdruck der Informationsstruktur beitragen, mit besonderem Augenmerk auf Akzente und auf die Funktionen von Fokus und Topik in der Intonationsphrase. Auch Ton und Intonation spielen eine wichtige Rolle in der Organisation und Bestimmung der Informationsstruktur. Es werden dazu die Ansätze im Bereich der Intonation aufgelistet und die Eigenschaften von Tönen und Intonationskonturen zusammengefasst, die zur Klärung der Beziehung zwischen Textproduzenten und -rezipienten beitragen können. Im zweiten Teil der Veröffentlichung wird ein Unterrichtsmodul zur Grammatik der Prosodie vorgestellt, die als Ansatz die Integration von Prosodie in die DaF-Didaktik hat. Schwerpunkt ist hier die Akzentuierung, die in didaktischer Perspektive durch Unterrichtsmaterialien und verschiedene Übungsphasen vertieft wird.

Vincenzo Damiazzì

M. WEERNING, *Pronunciare bene. Fonetica italiana e tedesca a confronto*, Carocci editore, Roma 2017, 183 pp.

Il volume propone una panoramica della nozione di fonetica e delle rispettive funzioni e regole nella lingua tedesca e nella lingua italiana con un approccio preminentemente didattico. La prima parte del volume è dedicata a esplicitare alcuni elementi fondamentali che stanno alla base della fonetica come il concetto di comunicazione, la differenza tra fonetica e fonologia e la questione degli standard linguistici. I capitoli successivi si articolano seguendo la suddivisione della fonetica su tre livelli: segmentale, intersegmentale e suprasegmentale. Si esplorano in primo luogo i foni e la loro articolazione facendo una comparazione tra l'inventario vocalico e consonantico italiano e tedesco ed evidenziando possibili difficoltà di articolazione per studenti italofoeni e germanofoeni. Si passa poi all'esplicazione dei fenomeni di coarticolazione e delle regole fonotattiche e ortografiche che le due lingue seguono nell'*onset*, nel nucleo, nella coda della sillaba o nell'incontro tra due sillabe. Per ogni *set* di regole viene presentato anche un approfondimento sui possibili errori e degli esercizi per ricalibrare la pronuncia di combinazioni sillabiche complesse. Infine, si espongono gli aspetti e i fenomeni linguistici, paralinguistici ed extralinguistici che riguardano la prosodia. In particolare ci si sofferma sulle differenze tra l'accento lessicale e l'accento sintattico in italiano e tedesco, sulle modalità di produzione dell'accento nelle due lingue e sui contorni intonativi e le loro funzioni divergenti sempre nelle due lingue.

Vincenzo Damiazzì

A. BEYER, *InliAnTe: Instrument für die linguistische Analyse von Textkommentierungen*, „Linguistik online“ 91, 2018, 4, pp. 15-40

Der Beitrag bietet ein Instrument zur Analyse der schriftlichen Kommentare von Schülern zu Texten in Peer-Feedback-Prozessen dar. Durch die Verknüpfung verschiedener Sprachmetho-

den ermöglicht die Studie die Identifizierung der didaktisch relevanten Merkmale der Textkommentare. Die Analyse unterscheidet jeweils zwischen den eigentlichen Kommentaren und den im Textentwurf markierten Stellen; dadurch ermöglicht sie die Identifizierung der spezifischen linguistischen Phänomene im Entwurfstext, auf welche die Schüler bzw. Feedbackgeber in ihren Kommentaren reagieren. Eine weitere pragmatische Analyse der Kommentartexte zeigt, wie die Feedbackgeber ihre Anmerkungen linguistisch verfassen, um z.B. den ursprünglichen Autor zur Überarbeitung seines Textes aufzufordern. Die Studie trägt dazu bei, theoretische Modellierungen bzw. Überlegungen genauer anzustellen, sowie eine empirisch basierte Lehrweise zu fordern, wie man Texte in Peer-Feedback-Prozessen optimal und fehlerfrei kommentieren sollte.

Lucia Salvato

A. VON GUNTEN, *Schriftliches Peer-Textfeedback unter Studierenden: Auseinandersetzungen mit dem Inhalt von fremdem Text Ergebnisse der qualitativen Inhaltsanalyse von 6 retrospektiven Interviews*, „Linguistik online“ 89, 2018, 2, pp. 105-133

Die Arbeit präsentiert die Ergebnisse einer Studie aus einem dreijährigen Forschungsprojekt der Pädagogischen Hochschule Bern. In der Studie wird untersucht, wie StudienreferendarInnen im 1. Semester mit dem Inhalt der Texte anderer Studierenden umgehen, wenn sie Peer-Text-Feedbacks ohne Anleitung verfassen. Sechs zukünftige LehrerInnen wurden gebeten, ihre Kommentare in retrospektiven Formulierungen zu begründen, sofort nachdem sie ihr Textfeedback geschrieben hatten. Die Transkriptionen der Verbalisierungen wurden durch thematische, qualitative Textanalysen ausgewertet. Während aber die Darstellung der Ergebnisse nach Kategorien erfolgt, werden einige fallbezogene Ergebnisse auch herausgegrif-

fen, um erforderliche Beobachtungen für den Hochschulunterricht abzuleiten.

Lucia Salvato

A. BIES, *Erasmus-Erfahrungsberichte. Eine textlinguistische Analyse mit didaktischen Anmerkungen für den DaF-Unterricht*, „Linguistik online“, 91, 2018, 4, pp. 41-58

Das Objekt der im Beitrag beschriebenen linguistischen Analyse ist ein Corpus von 55 im Zeitraum 2007-2015 verfassten Erasmus-Erfahrungsberichten, die Studierende nach Abschluss ihres Aufenthalts in Spanien verfasst haben. Die Texte erhalten eigene Ausprägungen bzw. niedergeschriebene Auslands- und Fremdkulturerfahrungen, die für etwa gleichaltrige Studenten präsentiert wurden und auf den Webseiten der International Offices der Universitäten zum Download bereit sind. Von Brinkers Textsortendefinition ausgehend soll die Studie zweierlei im Fremdsprachen-Unterricht nutzbringend sein: Einerseits sollen die Fremdsprachelerner einen Einblick in die reale Kommunikation von gleichaltrigen Studierenden in der Zielsprache bekommen, andererseits soll dieser Blick didaktische Implikationen haben. Die Analyse betrifft grammatisch die Textstruktur, eventuelle lexikalische Besonderheiten und sprachliche Merkmale der Mündlichkeit, inhaltlich die Formulierung von kulturellen Beschreibungen und Ratschlägen. Die zwei spezifischen Textfunktionen sind daher *Informieren* und *Instruieren*, da die Vertextungsstrategie meist dem Doppelschritt Beschreiben und Beraten folgt. Didaktisch relevant ist sowohl das leicht zugängliche und aktualisierbare Unterrichtsmaterial – das authentischer als das Schriftdeutsch der Lehrwerke sein soll –, wie auch die große Anzahl von im Unterricht angebotenen Korrekturen der häufig in den Texten auftauchenden Orthographie- und Interpunktionsfehler.

Lucia Salvato

D. HERZNER, *Den Holocaust für arabischsprachige Geflüchtete unterrichten. Eine Analyse landeskundlicher DaF-Lehrbücher*, "Zeitschrift für Interkulturellen Fremdsprachenunterricht", 23, 2018 2, S. 184-195. Online unter: <https://tujournals.ulb.tu-darmstadt.de/index.php/zif/article/view/928/928>

Ausgehend von Erfahrungen mit dem Antisemitismus arabischsprachiger Geflüchteter untersucht Dominik Herzner landeskundliche DaF-Lehrbücher im Hinblick auf ihre Eignung, Antisemitismus aufzubrechen. Er analysiert deshalb Landeskunde-Lehrbücher im Hinblick auf folgende Aspekte: 1. Darstellung des Judentums: Werden die Juden nur als Opfer dargestellt oder werden andere Aspekte jüdischen Lebens vorgestellt? 2. Religion und Staatlichkeit: Jüdische Geschichte und Folgen des Holocaust – Werden Zusammenhänge wie die Vorgeschichte und, besonders wichtig, die Staatsgründung Israels aufgezeigt? 3. Identifikationsmöglichkeiten: Bieten die Lehrbücher Identifikationsmöglichkeiten? Insgesamt plädiert Herzner für eine stärkere Aufnahme des Themas in den fachlichen Diskurs sowie für die Diskussion neuer Konzepte, die beispielsweise eine stärkere Opferpersonalisierung enthalten könnten.

Christine Arendt

T. LAY, *Filmästhetik als Potential medienkultureller Bildung. Cate Shortlands Spielfilm Lore im fremdsprachlichen Deutschunterricht*, "Info DaF", 45, 2018, 1, S. 80-96

In der Sprach- und Kulturvermittlung im landeskundlichen Unterricht sollten laut dem Plädoyer des Autors die vielfältigen Möglichkeiten sinnlich-visueller und ästhetischer Anknüpfungspunkte in Filmen stärker genutzt werden, um das Lernpotential der im Bildzeitalter aufgewachsenen *Digital Natives* besser auszuschöpfen. Ästhetische Bildung wird hier als ein "sinnlich orientiertes und subjektbezogenes Wahrnehmen und Deuten" verstanden, das sowohl die Imaginationskraft als auch den kritischen Zugang zu Bildern und Filmmedien fördert.

Die Implementierung filmspezifischer Arbeit in den DaF-Unterricht biete die Möglichkeit, die vorherrschende kognitive und kompetenzorientierte Ausrichtung des Unterrichts um affektive und ästhetische Zugangsweisen zur Zielsprache zu erweitern. Als Beispiel geht Lay auf den Einsatz des Spielfilms *Lore* (2012, Regie: Cate Shortland) im DaF-Unterricht ein, der aus der Perspektive von Kindern das Erleben des Nationalsozialismus, den Holocaust, die Nachkriegszeit und die Entnazifizierung thematisiert. Lay fokussiert auf die Arbeit mit filmischen Gestaltungsmitteln, so Aufgabenstellungen zu dem Filmplakat, den filmischen Mitteln, der Farbgebung und zu im Film verwendeten Symbolen und Metaphern. Anhand von exemplarischen filmästhetischen Aufgaben werden die Filmsprache, die Farbdramaturgie und der ästhetische Raum dekodiert und deren Einsatz bewusst wahrgenommen.

Christine Arendt/Beate Lindemann

T. WELKE, "Lueg!" *Das Appenzeller Käsegeheimnis – Ein Werbespot als Erzählung*, "Info DaF", 45, 2018, pp. 67-79

Im Fokus des Beitrags stehen narrative Werbespots, die als multimodale Erzähltexte anhand eines Beispiels schrittweise analysiert und didaktisch aufgearbeitet werden. Nach einem einleitenden Ausblick auf signifikante Merkmale und Funktionen der Gattung (unterhaltend, informierend, fiktional, dokumentarisch) folgt eine exemplarische Beschreibung der auditiven und ikonisch-visuellen Codes, dem narrativen Muster (sieben Erzählschritte, Pointe) sowie der multimedialen Präsentationsform. Die für den Unterricht vorgeschlagene Arbeitsweise impliziert eine stufenweise Annäherung an den audio-visuellen Text mittels *blind listening* (Hören ohne Bild) und *silent viewing* (Sehen ohne Bild). Erst im Anschluss daran widmen sich die Studierenden der Handlungsabfolge und ermitteln die Struktur des narrativen Aufbaus des Werbespots in verschiedenen Phasen.

Beate Lindemann

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

ANNO XXVII - 3/2019

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione.all@unicatt.it (Redazione della Rivista)
web: www.educatt.it/libri/all

ISSN 1122 - 1917

